

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

RESOCONTO STENOGRAFICO

118.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa	7225	BONO NICOLA (gruppo alleanza nazionale-MSI)	7259
Disegni di legge (Discussione e approvazione)		BROGLIA GIAN PIERO (gruppo forza Italia)	7261
Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (<i>approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i>) (1365-bis-B); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (<i>approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i>) (1072-B); Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (<i>approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i>) (1364-B).		CARAZZI MARIA (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	7257
PRESIDENTE	7231, 7232, 7233, 7236, 7238, 7239, 7241, 7242, 7243, 7244, 7245, 7246, 7248, 7249, 7250, 7251, 7252, 7253, 7254, 7257, 7258, 7259, 7261, 7262, 7263, 7264	CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord).	7264
BACCINI MARIO (gruppo CCD)	7251	COCCI ITALO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	7245
		D'AIMMO FLORINDO (gruppo PPI)	7258
		GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia)	7249
		GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 7233, 7242, 7246, 7252, 7253	7253
		LANTELLA LELIO (gruppo FE-LD)	7258
		LEMBO ALBERTO PAOLO (gruppo lega nord)	7253
		LIOTTA SILVIO (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i>	7231, 7241
		LODOLO D'ORIA VITTORIO (gruppo forza Italia)	7236
		MAIOLO TIZIANA (gruppo forza Italia)	7254

118.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

	PAG.		PAG.
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	7238	a Strasburgo il 25 marzo 1992 (<i>approvato dal Senato</i>) (1455).	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo)	7233	PRESIDENTE	7227
PALEARI PIERANGELO (gruppo forza Italia)	7261	Disegno di legge di ratifica (Votazione finale):	
PAOLONE BENITO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	7247	S. 668. — Adesione del Governo della Repubblica italiana al Protocollo annesso al Trattato concernente la neutralità permanente ed il funzionamento del Canale di Panama, firmato a Washington il 7 settembre 1977 (<i>approvato dal Senato</i>) (1457).	
PATARINO CARMINE (gruppo alleanza nazionale-MSI)	7253	PRESIDENTE	7227
PISANU BEPPE (gruppo forza Italia) . . .	7263	Disegno di legge di ratifica (Votazione finale):	
RAVETTA ENZO (gruppo lega nord) . . .	7253	Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Regno dei Paesi Bassi alla Convenzione del 16 dicembre 1988 per la costruzione e la gestione del laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone, con <i>addendum</i> e allegato, fatto a Parigi il 9 dicembre 1991 (1597).	
REBECCHI ALDO (gruppo progressisti-federativo)	7253	PRESIDENTE	7228
STRIK LIEVERS LORENZO (gruppo forza Italia)	7249	Disegno di legge di ratifica (Votazione finale):	
TARADASH MARCO (gruppo forza Italia) .	7253, 7263	Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa allo <i>status</i> giuridico del lavoratore migrante, adottata a Strasburgo il 24 novembre 1977 (<i>approvato dal Senato</i>) (1668).	
TOFANI ORESTE (gruppo alleanza nazionale-MSI)	7244	PRESIDENTE	7228
TURRONI SAURO (gruppo progressisti-federativo)	7250	Disegno di legge di ratifica (Votazione finale):	
VIGEVANO PAOLO (gruppo forza Italia) .	7244	S. 672. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla costruzione e sulla gestione di un laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone (ESRF), con quattro allegati, firmata a Parigi il 16 dicembre 1988, nonché dell'Atto finale della Conferenza dei plenipotenziari e cinque risoluzioni adottate in pari data (<i>approvato dal Senato</i>) (1671).	
ZACCHERA MARCO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	7236	PRESIDENTE	7228
Disegno di legge di ratifica (Votazione finale):		Disegno di legge di ratifica (Votazione finale):	
S. 537. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica tunisina relativo alla scuola italiana di Tunisi ed alle iniziative tunisine in Italia, fatto a Tunisi il 19 luglio 1991 (<i>approvato dal Senato</i>) (1453).		S. 805. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla costruzione e sulla gestione di un laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone (ESRF), con quattro allegati, firmata a Parigi il 16 dicembre 1988, nonché dell'Atto finale della Conferenza dei plenipotenziari e cinque risoluzioni adottate in pari data (<i>approvato dal Senato</i>) (1671).	
PRESIDENTE	7227	PRESIDENTE	7228
Disegno di legge di ratifica (Votazione finale):		Disegno di legge di ratifica (Votazione finale):	
S. 548. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note relativo all'estensione della partecipazione italiana alla Forza multinazionale e osservatori (MFO), con allegato <i>addendum</i> , effettuato a Roma il 17 e 24 marzo 1992 (<i>approvato dal Senato</i>) (1454).		S. 807. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Agenzia internazio-	
PRESIDENTE	7227		
Disegno di legge di ratifica (Votazione finale):			
S. 589. — Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 10 alla Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

	PAG.		PAG.
le per l'energia atomica (AIEA), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) ed il Governo della Repubblica italiana sul Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, Vienna 15 marzo e Parigi 19 marzo 1993 (approvato dal Senato) (1672).		REALE ITALO (gruppo progressisti-federativo)	7226
PRESIDENTE	7228	VITO ELIO (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i>	7226
Missioni	7225	Proroghe dei termini a Commissioni per la presentazione di relazioni:	
Mozioni di sfiducia al Governo: (Annunzio della presentazione)	7225	PRESIDENTE	7229, 7230, 7231
Proposta di legge (Approvazione): Vito ed altri — Norme per la costituzione delle autorità metropolitane, di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1436).		BASILE VINCENZO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	7230
PRESIDENTE	7225, 7226	CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord), <i>Presidente della XII Commissione.</i>	7230
BIELLI VALTER (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	7226	CORLEONE FRANCO (gruppo progressisti-federativo)	7229
		MAIOLO TIZIANA (gruppo forza Italia), <i>Presidente della II Commissione.</i>	7231
		TARADASH MARCO (gruppo forza Italia).	7230
		Ordine del giorno della seduta di domani	7265
		Dichiarazioni di voto finali dei deputati Valter Bielli ed Italo Reale sulla proposta di legge n. 1436.	7265

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

La seduta comincia alle 14.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aloï, Asquini, Cicu, Costa, D'Onofrio, Fiori, Floresta, Gasparri, Li Calzi, Lo Jucco, Marano, Matteoli, Meo Zilio, Parlato, Polli, Scarpa Bonazza Buora, Teso, Trevisanato e Urbani sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di mozioni di sfiducia al Governo.

PRESIDENTE. Informo la Camera che nella giornata di ieri sono state presentate mozioni di sfiducia al Governo dai deputati Bossi, Buttiglione ed altri (n. 1-00061), Berlinguer ed altri (n. 1-00062), Crucianelli ed altri (n. 1-00063), con il prescritto numero di firme (*vedi l'allegato B*).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea sa-

ranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente, in sede legislativa:

III Commissione (Esteri):

«Partecipazione italiana al Gruppo internazionale di studio sulla gomma (IRSG)» (1617) (*con parere della I, della V e della X Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione finale della proposta di legge Vito ed altri: Norme per la costituzione delle autorità metropolitane, di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1436) (ore 14,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Vito ed altri: Norme

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

per la costituzione delle autorità metropolitane, di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142.

Ricordo che nella seduta del 15 dicembre scorso si è concluso l'esame del provvedimento.

Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto finali.

VALTER BIELLI. Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

ITALO REALE. Anch'io, Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto degli onorevoli Bielli e Reale.

Prendo atto che nessun altro chiede di parlare per dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ELIO VITO, Relatore. Chiedo di parlare ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO, Relatore. Propongo, a nome del Comitato dei nove, le seguenti correzioni di forma al testo approvato:

all'articolo 1, il comma 3 deve intendersi soppresso perché superfluo, facendo la norma ivi citata riferimento all'articolo 21 della legge n. 142 del 1990, interamente sostituito dall'articolo 2 del testo in discussione;

all'articolo 2, al comma 4, al primo e al secondo periodo, le parole: «è prorogato» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «è differito»;

all'articolo 3, al comma 3, le parole: «è

incluso nel territorio delle autorità metropolitane» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «è incluso nel territorio delle aree metropolitane»;

all'articolo 3, al comma 5, le parole: «alla costituzione dell'area metropolitana» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «alla delimitazione dell'area metropolitana».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le modificazioni di forma proposte dal relatore possono intendersi approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto che, poiché la votazione nominale finale avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 14,30.

**La seduta, sospesa alle 14,10,
è ripresa alle 14,30.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 1436.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Vito ed altri: Norme per la costituzione delle autorità metropolitane, di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1436):

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

Presenti	343
Votanti	339
Astenuti	4
Maggioranza	170
Hanno votato <i>sì</i>	338
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 127 e 1444.

Votazione finale di disegni di legge di ratifica (ore 14,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale dei disegni di legge di ratifica il cui esame si è concluso nella seduta del 15 dicembre scorso.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1453.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 537. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica tunisina relativo alla scuola italiana di Tunisi ed alle iniziative tunisine in Italia, fatto a Tunisi il 19 luglio 1991» *(approvato dal Senato)* (1453):

Presenti	379
Votanti	376
Astenuti	3
Maggioranza	189
Hanno votato <i>sì</i>	373
Hanno votato <i>no</i>	3

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1454.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 548. — «Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note relativo all'estensione della partecipazione italiana alla Forza multinazionale e osservatori (MFO), con allegato *addendum*, effettuato a Roma il 17 e 24 marzo 1992» *(approvato dal Senato)* (1454):

Presenti	394
Votanti	392
Astenuti	2
Maggioranza	197
Hanno votato <i>sì</i>	388
Hanno votato <i>no</i>	4

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1455.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 589. — «Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 10 alla Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 25 marzo 1992» *(approvato dal Senato)* (1455):

Presenti	402
Votanti	399
Astenuti	3
Maggioranza	200
Hanno votato <i>sì</i>	398
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1457.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 668. — «Adesione del Governo della Repubblica italiana al Protocollo annesso al

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

Trattato concernente la neutralità permanente ed il funzionamento del Canale di Panama, firmato a Washington il 7 settembre 1977» (*approvato dal Senato*) (1457):

Presenti	408
Votanti	407
Astenuti	1
Maggioranza	204
Hanno votato <i>sì</i>	405
Hanno votato <i>no</i>	2

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1597.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Regno dei Paesi Bassi alla Convenzione del 16 dicembre 1988 per la costruzione e la gestione del laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone, con *addendum* e allegato, fatto a Parigi il 9 dicembre 1991» (1597):

Presenti	411
Votanti	407
Astenuti	4
Maggioranza	204
Hanno votato <i>sì</i>	407

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1668.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 672. — «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa allo *status* giuridico del lavoratore migrante, adottata a Strasburgo il 24 novembre 1977» (*approvato dal Senato*) (1668):

Presenti	419
Votanti	417
Astenuti	2
Maggioranza	209
Hanno votato <i>sì</i>	416
Hanno votato <i>no</i>	1

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1671.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 805. — «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla costruzione e sulla gestione di un laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone (ESRF), con quattro allegati, firmata a Parigi il 16 dicembre 1988, nonché dell'Atto finale della Conferenza dei plenipotenziari e cinque risoluzioni adottate in pari data» (*approvato dal Senato*) (1671):

Presenti	428
Votanti	422
Astenuti	6
Maggioranza	212
Hanno votato <i>sì</i>	419
Hanno votato <i>no</i>	3

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1672.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 807. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) ed il Governo della Repubblica italiana sul Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, Vienna 15

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

marzo e Parigi 19 marzo 1993» (*approvato dal Senato*) (1672):

Presenti	439
Votanti	438
Astenuti	1
Maggioranza	220
Hanno votato <i>sì</i>	437
Hanno votato <i>no</i>	1

(*La Camera approva*).

Colleghi, per favore! Colleghi Nappi e Giulietti, per cortesia prendete posto! Rivolgo analogo invito anche agli onorevoli Rebecchi, Dalla Chiesa e Basile.

Proroghe dei termini a Commissioni, in sede referente per la presentazione di relazioni (*ore 14,39*).

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha richiesto che le seguenti proposte di iniziativa popolare siano iscritte all'ordine del giorno dell'Assemblea, a termini dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

«Modifiche e integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 "Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza"» (608) e abbinate proposte di legge nn. 650 e 979.

«Modifiche e integrazioni alla legge 5 giugno 1990, n. 135, "Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS"» (609).

Le Commissioni riunite II (Giustizia) e XII (Affari sociali), e la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui le proposte sono assegnate, rispettivamente, in sede referente, propongono che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione.

Presidente Agostinacchio, la prego di cooperare per il buon esito dei lavori!

Onorevoli Rebecchi e Selva, per cortesia, potete prendere posto!

FRANCO CORLEONE. Chiedo di parlare sulla proposta delle Commissioni riunite II e XII.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, mi pare di aver compreso che siamo in presenza di una richiesta di abbinamento di due proposte di legge che recano per prima la mia firma e che vertono su problemi relativi al tema delle droghe e degli interventi necessari ed urgenti che non sono stati garantiti dal Parlamento e dal Governo in questi mesi.

Credo che il tema sia particolarmente urgente perché abbiamo alle spalle una decisione popolare seguita ad un referendum ed un'iniziativa come la conferenza di Palermo, che risale ormai al 1993, nella quale si è intrapresa una linea di intervento consistente nella riduzione del danno dovuto alle droghe come risposta ad un orientamento punizionista e proibizionista.

Mi pare che la proroga del termine per riferire su proposte che non divergono nella sostanza e nei principi e che anzi concordano nel trovare una soluzione al problema sia eccessiva. Ritengo, quindi, di dover dichiarare la mia contrarietà a concedere una proroga così lunga, in relazione ad un abbinamento che si iscrive in una linea omogenea e coerente, volta a trovare una soluzione per rispettare la volontà popolare e quella dichiarata nella conferenza di Palermo, quando era ministro Fernanda Contri e non l'onorevole Guidi, che continua perveramente a disfare ed a fare male.

Mi auguro pertanto che l'Assemblea concordi sulla mia richiesta tendente a far sì che i tempi non siano ulteriormente allungati (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, se non capisco male, la sua obiezione non è alle proroghe in sé ma alla loro entità. Poiché sono presenti in aula i presidenti delle Commissioni II e XII, che hanno chiesto la proroga di quattro mesi per la proposta di legge n. 608, osservo che essi potranno — se lo riterranno opportuno — proporre un

rinvio di entità minore per venire incontro alle richieste avanzate.

Sull'opposizione dell'onorevole Corleone, comunque, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove né facciano richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Alcuni parlamentari riformatori, insieme a quelli di altri gruppi — compreso il nostro di forza Italia — hanno chiesto che la Commissione fissasse una data che consentisse di accelerare i tempi della discussione. Le ragioni addotte dal collega Corleone sono tutte vere: esiste una grave inadempienza da parte del ministro Guidi rispetto, non solo alle decisioni del Governo relative all'attivazione della politica di riduzione del danno derivante da tossicodipendenza, ma anche rispetto alle proposte di legge presentate ed al dibattito che esiste nel paese e del quale si è fatta interprete anche la normativa predisposta dal Governo.

In una situazione di questo genere ritengo assolutamente sbagliato chiedere una proroga di quattro mesi, che equivale in realtà a rinviare adempimenti che avrebbero dovuto essere assolti già da molti mesi e ad impedire di fatto al Parlamento di deliberare in supponenza di un'attività di Governo che su questo tema è mancata.

Sono quindi assolutamente contrario alla richiesta di proroga che proviene dalle Commissioni II e XII per la proposta di legge n. 608.

VINCENZO BASILE. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO BASILE. Credo che questo problema, che ha interessato l'opinione pubblica in modo rilevante anche mediante un referendum, necessiti di approfondimento

nelle Commissioni competenti per presentare in Assemblea un progetto complessivo che sia compatibile con tutte le esigenze che il grande tema della tossicodipendenza fa nascere non solo nei tossicodipendenti ma anche in coloro che con questi ultimi hanno a che fare.

Credo che le difficoltà siano nate dal fatto che il lavoro delle Commissioni è stato sospeso per concomitanza della sessione di bilancio e, quindi, in ragione, in particolare per la Commissione affari sociali, dell'esigenza di discutere con tempestività ed urgenza il ponderoso disegno di legge collegato alla finanziaria.

Non credo, quindi, che le Commissioni siano state da questo punto di vista inadempienti; la richiesta di un'ulteriore proroga è collegata semplicemente all'esigenza di approfondire la materia e di compiere le necessarie valutazioni globali in argomento. Un Comitato ristretto nell'ambito della Commissione affari sociali si sta infatti occupando del problema delle tossicodipendenze e tiene continui contatti con il ministro per la famiglia e la solidarietà sociale, onorevole Guidi, al fine di disporre di tutte le necessarie informazioni tecniche, valide sotto il profilo della completezza del ragionamento, per portare poi all'esame dell'Assemblea un testo efficace, che abbia affrontato tutti gli aspetti del problema.

ROBERTO CALDEROLI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, intervengo solo per una puntualizzazione tecnica: oltre alla segnalazione del collega Basile in merito all'esame dei documenti finanziari, devo fare presente che proprio l'esame congiunto da parte di più Commissioni non sempre facilita determinati passaggi o abbrevia i tempi. Non vi è assolutamente alcuna volontà di rallentare l'esame dei provvedimenti in questione, mentre si pone invece una mera questione tecnica.

TIZIANA MAIOLO, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, al di là della decisione che le due Commissioni hanno assunto in merito alla proposta di proroga, devo personalmente dichiarare la mia contrarietà a tale richiesta, perché il problema da affrontare è comunque di grandissima urgenza ed attualità. Naturalmente, ambedue le Commissioni sono state molto impegnate nell'ultimo periodo e non soltanto per l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio: la Commissione giustizia, infatti, ha ultimato soltanto oggi la discussione sui provvedimenti in materia di custodia cautelare. Non vi era assolutamente, di conseguenza, la possibilità di proseguire la discussione dei provvedimenti di cui ci stiamo occupando, che è peraltro già iniziata, visto che sono state svolte le relazioni nelle due Commissioni. Personalmente, quindi, sono contraria alla richiesta di proroga che è stata avanzata e mi auguro che possano ridursi i tempi per il proseguimento della loro discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Pongo pertanto in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi le proposte delle Commissioni riunite II e XII di fissare con riferimento alle proposte di legge n. 608 ed abbinare un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione.

(Sono approvate).

Non essendovi obiezioni, ritengo che la proposta della Commissione XII, relativa alla proposta di legge n. 609, possa ritenersi accolta.

(Così rimane stabilito).

Discussione dei disegni di legge: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1365-bis-B); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1072-B); Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1364-B) (ore 14,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge, già approvati dalla Camera e modificati dal Senato: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica; Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997; Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995).

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Ricordo che nella seduta del 16 dicembre scorso la V Commissione (Bilancio) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Liotta, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SILVIO LIOTTA, *Relatore*. Signor Presidente, signori deputati, tornano oggi al nostro esame i tre provvedimenti di base che compongono la manovra finanziaria per il triennio 1995-1997, nel testo risultante dalle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, che incorpora la nota di variazioni, la quale recepisce, oltre a taluni aggiornamenti legislativi, gli effetti sul bilancio degli emendamenti alla legge finanziaria apportati dal Senato in sede di seconda lettura del testo licenziato dalla Camera (nel quale erano già considerati, mediante la precedente nota di variazioni, gli effetti sul testo scaturiti dalla prima lettura).

La Commissione bilancio ha preso in esame l'insieme dei provvedimenti nel corso di due distinte sedute, che hanno avuto luogo nella giornata di ieri e nella mattinata di

oggi. Dall'esame dei testi trasmessi si è potuto rilevare sommariamente che al disegno di legge collegato sono state apportate diverse modifiche, con l'introduzione di nove nuovi articoli.

Per quanto concerne il disegno di legge finanziaria, gli emendamenti accolti riguardano fundamentalmente la rideterminazione dei fondi speciali di parte corrente e di conto capitale, nonché l'autorizzazione concessa al ministro delle finanze ad aumentare (di concerto con i ministri del tesoro e del lavoro) le detrazioni per carichi di famiglia entro l'importo complessivo di 600 miliardi. Nelle diverse tabelle, poi, sono state introdotte varie modifiche. Il Senato, infine, ha cancellato, ai commi 2 e 3 dell'articolo 6, quella parte della disciplina licenziata dalla Camera dei deputati con la quale la somma di 2.700 miliardi veniva vincolata alla velocizzazione della rete identificata nell'ambito del sistema alta velocità, in concessione alla TAV società per azioni.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Liotta.

Colleghi, è difficile andare avanti in queste condizioni!

Onorevole Maiolo, la prego di collaborare al buon andamento dei lavori!

Onorevole Bonsanti, può prendere posto?

Prego tutti i colleghi di prendere posto!

La prego di proseguire, onorevole relatore.

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. In considerazione delle modifiche introdotte è stato riformulato dal Senato il prospetto di copertura in cui sono illustrati gli effetti finanziari delle disposizioni previste dai documenti di bilancio. Il totale degli oneri è pari a 8.799 miliardi nel 1995, 6.711 miliardi nel 1996, 7.466 miliardi nel 1997, a fronte dei quali sono indicati mezzi di copertura per 28.806 miliardi per il 1995, 17.493 miliardi per il 1996, 12.075 miliardi per il 1997. Le disponibilità di copertura che residuano a seguito del finanziamento degli oneri correnti risultano pari a 20.007 miliardi per il 1995, 10.782 miliardi per il 1996, 4.609 miliardi per il 1997.

Per quanto riguarda il bilancio di previsio-

ne dello Stato per l'anno 1995 ed il bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, sono state apportate modifiche con riferimento agli stati di previsione dell'entrata (tabella n. 1), della Presidenza del Consiglio dei ministri (tabella n. 1/A), del Ministero del tesoro (tabella n. 2), del Ministero delle finanze (tabella n. 3), del Ministero di grazia e giustizia (tabella n. 5), del Ministero degli affari esteri (tabella n. 6), del Ministero dell'interno (tabella n. 8), del Ministero dei lavori pubblici (tabella n. 9), del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (tabella n. 13), del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (tabella n. 14), del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (tabella n. 15), del Ministero del commercio con l'estero (tabella n. 16), del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (tabella n. 20).

È stata altresì premiata la costanza del collega onorevole Duca, il quale ha visto accolto il contenuto del suo emendamento relativo al mantenimento in bilancio per l'esercizio 1995 delle somme iscritte in conto residui (al capitolo 7509) dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1994 e relative alla nota vicenda dei lavori nel porto di Ancona (articolo 10).

L'insieme delle modifiche proposte, non tutte condivisibili, avrebbe imposto un esame più analitico ed approfondito delle varie norme, ma ciò avrebbe potuto impedire la discussione e l'approvazione in quest'aula, entro i termini costituzionali, dei testi emendati dal Senato. Al riguardo, per esempio, basti fare riferimento all'articolo 41 del disegno di legge collegato, il cui comma 1, lettera a), così recita: «Al comma 1 è aggiunto il seguente periodo: 'Il consiglio di borsa ha personalità giuridica';». Per un'omissione è stato dimenticato il termine «pubblica»: sostanzialmente è senza senso inserire nella norma il concetto di personalità giuridica privata. Per i motivi che ho esposto, però, non abbiamo potuto correggere questo errore formale.

La Commissione, quindi, ha ritenuto di approvare a maggioranza la proposta di affidare al relatore l'incarico di esprimere parere favorevole sui disegni di legge di

bilancio, finanziaria e collegato, nel testo risultante dalle modifiche introdotte dal Senato.

La Commissione, anche in questa occasione, ha inteso dare prova concreta di voler servire innanzitutto il paese, ritenendo opportuno rinviare ad altro momento la valutazione e la decisione di emendare nuovamente alcune delle modifiche introdotte dal Senato.

È stato un atteggiamento responsabile, che va rimarcato e che è la naturale prosecuzione del percorso politico e tecnico-legislativo serio e costruttivo, civilmente inteso, cui tutte le forze politiche si sono attenute nello svolgimento dei lavori della Commissione bilancio e che ha consentito, al di là delle differenziazioni e di giudizi sul merito dei provvedimenti, di portare a compimento il lavoro intrapreso con la sessione di bilancio.

Oggi, con la presente relazione, la Commissione conclude quel percorso, adempiendo ad un impegno responsabile, che da questo momento appartiene all'intero Parlamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non abbiamo modificato il nostro giudizio sulla manovra finanziaria.

Abbiamo sempre detto che il paese aveva di fronte due gravi problemi, il primo dei quali, quello relativo all'occupazione, di carattere internazionale (lasciatemelo dire). Parlo di carattere internazionale perché molti considerano la situazione drammatica del nostro paese, i due milioni di disoccupati (secondo le informazioni della Banca d'Italia e di altri osservatori, con l'aggiunta dei 510 mila posti di lavoro persi nel 1994 si arriva

a due milioni e mezzo), un problema solo italiano, mentre esso si colloca nell'ambito di una vicenda che riguarda tutte le società industriali avanzate: penso alla disgregazione fra andamento dell'economia e dell'occupazione per motivi sui quali mi sono soffermato altre volte.

L'altra questione è il pauroso disavanzo pubblico. Abbiamo ricordato che i due precedenti Governi (Amato e Ciampi) hanno cercato di far fronte a tali problemi. Da parte di molti di noi è stata criticata la carenza delle risposte sul terreno dell'occupazione, ma su quello del ripiano del disavanzo sono stati adottati atti incisivi.

All'approssimarsi dello scontro elettorale, in gennaio, una volta costituita l'alleanza dei progressisti, avevamo proposto una strategia per affrontare disoccupazione e disavanzo. Alla luce degli aspetti emersi in tutte le società industriali avanzate, ritenevamo fosse necessario dare una risposta per sfatare l'illusione che bastasse rilanciare i cosiddetti investimenti produttivi.

Dai grandi osservatori internazionali veniva la sollecitazione a guardare all'effettiva condizione dei settori produttivi tradizionali: enorme aumento di produttività del lavoro, orario di lavoro costante, situazione dei mercati dei beni di largo consumo, di massa. Tale indicazione veniva, come ho detto, dagli osservatori internazionali e, in modo deciso, dal rapporto Delors: è necessario procedere ad una grande riallocazione di risorse finanziarie e occupazionali spostandole dai settori produttivi tradizionali a nuovi settori che — riassumendo il rapporto Delors —, con un termine inusuale, sono stati definiti quelli in cui si vende una merce inedita, cioè la qualità della vita. Questo era il disegno in base al quale le democrazie industriali prendevano atto della situazione strutturale e modificavano le loro scelte.

Non nascondemmo agli elettori che ciò implicava una grande trasformazione dell'impianto produttivo, la quale avrebbe richiesto molte risorse. Altri, durante la campagna elettorale, scelsero un'altra linea: furono posizioni — perché non ricordarlo — dettate dall'ottimismo. Si disse che, senza chiedere al paese grandi sacrifici e senza mettere in campo consistenti risorse finan-

ziarie — come a noi sembrava necessario —, sarebbe stato possibile rilanciare l'occupazione (tale rilancio fu anche quantificato). Si assunse, inoltre, un impegno solenne davanti al paese: non si sarebbe aumentato il prelievo fiscale.

L'esito delle elezioni premiò chi al paese aveva offerto lo scenario dell'ottimismo senza chiedere quei sacrifici che a noi apparivano allora urgenti e necessari. Prima dell'estate fu emanato il decreto Tremonti nell'intento, con l'incentivazione di alcuni settori, di dare concretezza a quel sogno, a quella promessa di occupazione. In occasione della discussione su quel decreto-legge, noi chiedemmo che almeno si ponessero in essere quegli strumenti di cui oggi il ministro Tremonti riempie i giornali, annunciandoci quasi *in limine mortis* una riforma fiscale che allora — quando noi avanzammo l'ipotesi di sgravare il costo del lavoro e di aggravare il costo delle materie prime e dell'energia, in modo da avere un circuito virtuoso in cui le imprese fossero incentivate al risparmio energetico e all'occupazione — non si volle fare. Ci siamo trovati in presenza di un documento di programmazione economico-finanziaria che non aggrediva il problema centrale dell'occupazione da noi posto. Ci siamo poi trovati di fronte alla manovra di bilancio ed è inutile ricordare che, invece di esporre a tutto il paese la gravità della situazione e di chiedere sforzi, sacrifici e rigore a tutti i cittadini, si è scelto di colpire un solo settore — quello delle pensioni — e di utilizzare lo strumento del condono, odioso dal punto di vista etico ed inefficace per quanto riguarda gli effetti. La manovra ricorreva a tagli, in particolare — lo ricordo perché ci ha molto colpito —, alla ricerca scientifica e agli investimenti di carattere produttivo per l'impresa diffusa, che avrebbero dovuto accompagnare la ripresa che, dal punto di vista strutturale, si annunciava per l'economia. Noi vi proponemmo, con un patto solenne, di non toccare i saldi — sui quali concordavamo —, e di cercare però di definire, all'interno del tetto fissato, una manovra più equa, utile ed efficace. Vi proponemmo, dunque, lo stralcio della materia previdenziale; vi proponemmo di intervenire immediatamente con l'efficacia —

qui sì — dello strumento legislativo per colpire l'elusione fiscale; vi proponemmo, riprendendo il lavoro di Cassese dello scorso anno, l'analisi del bilancio dello Stato per mettere in evidenza quante fossero ancora le voci dello spreco; vi proponemmo anche tasse mirate, quelle che invano ci eravamo aspettati dal ministro Tremonti. Vi proponemmo inoltre di colpire le opere pubbliche nate nell'epoca di Tangentopoli, osservando che, mentre scomparivano i protagonisti di quell'epoca, rimanevano i cantieri, anche se le motivazioni erano quelle ed i costi per posto di lavoro spaventosi: un posto di lavoro nel settore delle grandi opere pubbliche (strade e autostrade) rasenta infatti, oggi, i 900 milioni. E parlo — lo ribadisco — di un singolo posto di lavoro.

Allora vi raccomandammo di ripensare a queste scelte, ma ricevemmo scarso ascolto. Come sappiamo, si è avuto però un grande movimento di cittadini e, siccome i discorsi che la gente faceva nei pullman non erano misteriosi, sappiamo che in quei pullman c'erano persone che avevano votato per i progressisti, ma anche per alleanza nazionale, per forza Italia e per la lega, perché venivano colpiti in modo sbilanciato interessi materiali.

Ci fu dunque la reazione dei cittadini e ci fu la reazione di tanti giovani che, pur non essendo colpiti immediatamente, respingevano il tentativo di chi voleva porli contro gli anziani in modo anche sbagliato, come tentammo di spiegare — se mi è permesso il termine — al ministro Dini, quando gli chiedemmo un calcolo che ci dimostrasse come l'allungamento dell'età pensionabile potesse convivere con la promessa di nuova occupazione per i giovani.

Quel movimento, con i suoi caratteri di grande civiltà e con i suoi forti contenuti (sbaglia chi oggi lo minimizza, perché fu un movimento nel quale si potrebbe riconoscere un grado elevato di civiltà dell'intero paese e di cui, in una certa misura, tutti potrebbero assumere la paternità), vinse e noi abbiamo avuto lo stralcio delle misure più odiose riguardanti le pensioni.

Certo, nel percorso della legge finanziaria sono state introdotte modifiche per quanto riguarda il lavoro, la famiglia e alcune que-

stioni sociali, ma in modo disordinato, al di fuori di una visione organica e senza che se ne possa trarre una strategia. È questo che mantiene alla finanziaria — permettetemi di dire purtroppo — il suo carattere sgangherato. Non c'è una politica economica né una strategia, né c'è stata un'adeguata lettura delle sollecitazioni che venivano anche dalle relazioni internazionali del nostro paese, legato dall'accordo di Maastricht.

Già oggi sappiamo tutti che sarà necessaria un'ulteriore manovra e ieri l'OCSE ci ha «bacchettato» e ci ha ricordato addirittura l'entità (che troviamo addirittura ottimistica) di questa manovra.

Dobbiamo quindi esprimere un giudizio pesantemente negativo e, se fossimo in tempi normali, dovremmo, come è responsabilità e dovere di ogni parlamentare, tentare di cambiare le leggi che non si condividono. È urgente però un chiarimento politico.

In questa sede, se tentiamo di utilizzare gli appelli che spesso vengono fatti alla serenità e alla razionalità, dobbiamo dirci che oggi il paese non è governato in modo efficace (e uso il termine più indolore possibile). Abbiamo visto crescere il disavanzo e 54 mila miliardi di investimenti stranieri fuggire dall'Italia; abbiamo visto l'inarrestabile crescita del marco e del dollaro e la maggioranza spaccarsi su questioni cruciali. Un chiarimento è allora necessario, ripeto, nell'interesse del paese. Lo diciamo invitando tutti a valutare, ognuno a casa propria, innanzitutto i dati della crisi economica e della crisi occupazionale, per chiedersi se si sia fatto davvero tutto quello che si poteva fare o non avessero invece ragione coloro che chiedevano altre strategie.

Questa è una valutazione urgente, dal momento che la questione economica è strettamente intrecciata alla vita del Governo.

Molti hanno parlato di governo delle regole e di governo per le regole: sono elementi certamente importanti, ma in questo momento noi parliamo di politica economica e la politica economica che l'attuale Governo ci ha proposto è insufficiente, gravemente insufficiente. Lo diciamo con rammarico, perché l'interesse del paese è a cuore di tutti noi.

E allora, dobbiamo arrivare ad un chiarimento politico, atteso peraltro dall'intero paese; e dobbiamo arrivarci con grandezza, con serenità, senza invitare la gente alle manifestazioni, perché in questi termini si tratterebbe di una scelta sbagliata in un momento in cui il paese ha bisogno di razionalità, di grande serietà e di rigore.

Noi qui facciamo la nostra parte: non presenteremo alcun emendamento e voteremo contro qualsiasi emendamento, anche il migliore, il più sacrosanto, perché oggi è necessario, per il bene del paese, fermare questa spirale, fermare la crescita dei tassi, fermare la degenerazione del tessuto dell'economia del paese. E poiché il Governo appare legato alle sue scelte di politica economica, il chiarimento di fondo sulla politica economica del Governo diventa sempre più necessario, diventa chiarimento *tout court* con il Governo.

La situazione drammatica della fuga degli investimenti — come dicevo — deve essere bloccata, magari tenendo conto di alcuni elementi essenziali e seguendo gli indirizzi che noi abbiamo proposto; ma non siamo stati i soli, perché spesso ho sentito colleghi del partito popolare dare indicazioni in proposito, sulle quali noi siamo d'accordo. In alcuni momenti, soprattutto durante la battaglia in difesa delle pensioni, altre forze, come la lega, hanno proposto idee condivisibili; ed infine, nel disteso dibattito che si è avuto in Commissione bilancio, anche grazie al clima di razionalità e di serenità che il presidente è riuscito ad instaurare, forze come alleanza nazionale-MSI e forza Italia hanno mostrato di poter arrivare ad un dialogo, ad un ripensamento.

Il Governo ritiene invece di rimanere sulla sua linea; pertanto, quello di oggi è un affrontamento diretto con l'esecutivo e, dunque, con la sua linea. Come gruppo ridurremo ai minimi termini i nostri interventi nel dibattito sul bilancio e sulla legge finanziaria, convinti della necessità di arrivare al più presto, nell'interesse del paese, ad un chiarimento. Ci predisponiamo per l'approvazione più rapida possibile della legge finanziaria, nei confronti della quale manteniamo il nostro profondo e netto giudizio negativo. Tuttavia, altri appuntamenti sono

oggi maturi per il nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO LODOLA D'ORIA. Signor Presidente, intervengo per chiedere che la Presidenza si attivi immediatamente per fornire una spiegazione del fatto che oggi l'aula è «schermata» per quanto riguarda i telefoni cellulari.

Siamo preoccupati perché non vorremmo che, in un clima politico infuocato come l'attuale, l'isolamento dei parlamentari dal mondo esterno venisse interpretato come l'inizio di un *golpe*, magari bianco! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Lodolo D'Oria, se mi consente vi è una certa sproporzione tra la premessa e la conclusione del suo intervento! Credo comunque che la Presidenza abbia dato disposizioni per «schermare» l'aula al fine di consentire che il lavoro dell'Assemblea si svolgesse senza disturbo da parte dei telefonini; come lei sa, persino nei ristoranti a volte è vietato l'uso dei telefoni cellulari: a maggior ragione ciò dovrebbe valere in un'aula parlamentare!

Tuttavia, siccome la sua osservazione è certamente fondata, mi farò carico di informare il Presidente della sua obiezione.

ANTONIO MAZZONE. Ci sono i telefoni collocati nei banchi assegnati a ciascun gruppo!

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzone mi suggerisce di informarla che i telefoni installati in aula sono attivi e funzionanti.

È iscritto a parlare l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, colleghi, si chiude oggi il ciclo quasi trimestrale della sessione di bilancio. In questa occasione mi corre l'obbligo di ringraziare tutti coloro i quali hanno lavorato perché si

giungesse al termine di un lavoro che è stato sicuramente pesante; mi riferisco, in particolare, ai funzionari delle Commissioni, segnatamente a quelli della Commissione bilancio, ed al presidente di quest'ultima, il quale ha dedicato — come tutti e, forse, più di tutti — molto tempo all'attività svolta nella sessione.

Con la seduta di oggi si chiude un ciclo che si colloca alla vigilia di fatti sicuramente importanti per il nostro paese. Il testo che ci è stato trasmesso dal Senato è stato lievemente emendato, giacché non sono stati introdotti mutamenti che ne abbiano stravolto la sostanza. Su molti degli emendamenti presentati nell'altro ramo del Parlamento noi del gruppo alleanza nazionale-MSI non eravamo d'accordo. Tuttavia, siccome ciò che ci interessa è la sostanza e poiché vogliamo che il Parlamento dia una dimostrazione di serietà, approveremo il disegno di legge finanziaria.

È comunque abbastanza strano, è curioso, signor Presidente, dover constatare che, con la scusa dell'imminente dibattito sulla situazione politica, anche oggi si sia persa l'occasione di conoscere quali fossero le alternative proposte dalle opposizioni alla manovra finanziaria del Governo. In definitiva, nonostante le migliaia di dibattiti svoltisi nel paese, non abbiamo mai sentito proporre alternative serie a questa legge finanziaria. Temo, del resto, che anche oggi la situazione rimarrà negli stessi termini: si tratta di un fatto davvero curioso!

Il voto di oggi rappresenta un segno di serietà molto importante. La gente attende un gesto di serietà dai parlamentari, a qualsiasi partito essi appartengano, e dal mondo politico; serietà che in questi giorni — la ringrazio, Presidente, perché la vedo attento — è spesso mancata. È mancata in determinati atteggiamenti, anche in alcuni assunti dalla Presidente, sui quali non è il caso di ritornare. Nel paese si è instaurato un sistema caotico dal quale, in qualche maniera, bisogna difendersi. L'illustre collega che mi ha preceduto si è soffermato sulla crisi che sta attraversando la nostra moneta sui mercati internazionali. Allora, signor Presidente, è un segno di serietà essere qui a discutere e ad approvare o respingere la legge finan-

ziaria, oppure è un segno di serietà lasciarsi andare a dichiarazioni folli, come quelle rilasciate in questi giorni, che hanno inferto picconate terribili alla credibilità del nostro paese? Io direi che è piuttosto mancanza di senso di responsabilità e di serietà! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*). In questi giorni, infatti, si sarebbe comunque dovuto difendere il paese sul mercato dei cambi, mentre è sembrato quasi che non si sia voluto agire in questo senso. Si è giocato a distruggere! Collegli di qualsiasi parte politica, quante volte si è giocato a distruggere in questi mesi! Quanto poco posto è stato dedicato a criticare o a costruire in termini di legge finanziaria e quante volte ci si è lasciati andare a dichiarazioni incredibili! È serio che un ministro della Repubblica — o un *ex* ministro della Repubblica, dal momento che non si capisce bene se abbia dato o meno le dimissioni — venga a dire che taluni suoi collegli di gruppo prenderanno 24 milioni al mese se avranno il coraggio di votare in un certo modo nei confronti del Governo uscente? È serietà questa?! Mi chiedo come mai la Presidente della Camera non sia ancora intervenuta, all'esterno, nei confronti di queste spaventose provocazioni che fanno perdere di credibilità non soltanto a chi le attua ma anche a quest'aula e questo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

Qual è stata la risposta del Governo a tale situazione? Ieri, nonostante il momento di caos, il ministro delle finanze ha presentato il nuovo modello fiscale che questa maggioranza propone al paese. Si tratta di risposte chiare, perfettamente allineate con quelle che erano state le promesse elettorali ed i programmi di Governo, che oggi hanno pochissimo spazio se raffrontati a tutte le diatribe che si sono instaurate. Questa è la risposta che la maggioranza ha dato e che va oltre la legge finanziaria; queste sono le nostre proposte e questi i temi sui quali il paese vuole avere risposte sostanziose e vuole che siano varate delle riforme. Se passerà il progetto di riforma fiscale, se verranno eliminate tante inutili bardature, se finalmente si colpirà al cuore con le leggi l'evasione fiscale, si recupereranno risorse

finanziarie. Questo risultato potrà essere raggiunto se vi sarà la volontà di perseguirlo, che non sempre esiste. È più facile, magari, abbracciarsi in canottiera, come abbiamo visto fare quest'estate, salvo poi cambiare atteggiamento pochi minuti dopo! Quanto è semplice fare certe dichiarazioni, ma quanto è brutto (lo abbiamo letto sui giornali di stamattina) chiamare collegli rispettabili, qualunque siano le loro idee, «luridi topi di fogna, traditori»! Meritano un totale disprezzo coloro che usano questo tipo di espressioni, soprattutto nei confronti di altri deputati eletti dal popolo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

Occorre quindi fare un discorso di serietà. Era stato assunto nei confronti del paese l'impegno di varare una manovra economica che non comportasse un aumento del carico fiscale. Ebbene, nonostante i tanti cambiamenti e stravolgimenti intervenuti, non è aumentato neppure di una lira il carico fiscale ai danni dei contribuenti italiani. Questa è un'ulteriore risposta estremamente concreta e significativa che la maggioranza, con la legge finanziaria, ha dato al paese. Bisogna tra l'altro tener conto che è stato ereditato un carico di 2 milioni di miliardi di debiti (e forse, quando «lor signori» torneranno a governare, si continuerà su questa strada!).

È più serio discutere e lavorare su ciò che ho indicato oppure, collega Mattioli, portare tanti pullman di pensionati e di altri cittadini in piazza, per chiedere che non vengano tagliate le pensioni? Tutto ciò è avvenuto senza che nessuno abbia avuto dalla televisione di Stato la possibilità di disporre di un'ora di tempo *no stop* per spiegare ai pensionati italiani che le loro pensioni non erano state toccate e che, anzi sarebbero state incrementate alla fine del mese scorso — come lo sono state — con il previsto, mantenuto e confermato adeguamento all'ISTAT! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*). Certo, è molto più facile avere quattro ore a disposizione per parlare con gli scioperanti, per poi scoprire che, tra di essi, vi sono anche redattori della televisione che parlano in studio! Ma questo

è il bagaglio di «Telekabal 2» o di chi si presta ad altre facezie simili! Questa è l'informazione della TV di Stato, della cosiddetta maggioranza che dovrebbe detenere sei reti su sei!

Io non penso che l'anno venturo vi saranno 2 milioni e mezzo di disoccupati ma, se vi fossero, non si venga a dire che è colpa di questa legge finanziaria: anzitutto perché quest'anno il numero dei disoccupati non è aumentato e in secondo luogo perché nella legge finanziaria vi sono indicazioni serie per diminuire, per quanto è possibile, l'eccessivo numero di disoccupati presenti nel paese.

Si è parlato della fuga dei capitali all'estero. Perché tale fuga avviene e di chi è la responsabilità dell'insicurezza finanziaria ed anche politica del paese? È forse colpa della nostra parte politica l'insicurezza mostrata dall'Italia all'esterno, la sua caduta di stile, di credibilità? Le proprie opinioni, a mio avviso, si possono esprimere in diversi modi. Quando si fa cadere la credibilità dello Stato, non si ha poi il diritto di lamentarsi se vi è una fuga di capitali all'estero: come potrebbero mai rimanere in Italia? È quasi assurdo che non siano ancora scappati tutti!

Nel corso di questi mesi alleanza nazionale ha lavorato duramente ottenendo molti risultati, e ciò deve essere detto, sia in Commissione sia in Assemblea. Quando siamo riusciti a risolvere un problema non abbiamo mai fatto proclami. Ricordo, ad esempio, che sono stati approvati buona parte dei sostanziosi emendamenti presentati dal collega Toffoli in materia previdenziale. Ma non per questo bisogna fare le crociate; è il dibattito sereno che si è sempre svolto all'interno di quasi tutte le forze di maggioranza che ha permesso di conseguire determinati miglioramenti. Certo, il testo definitivo avrebbe potuto essere ulteriormente migliorato se, anziché perdere tempo in polemiche, vi fosse stata la possibilità di lavorare seriamente.

Con nostra grande soddisfazione l'opinione pubblica si è resa conto del contributo che è venuto dal gruppo parlamentare di alleanza nazionale. Nel corso delle settimane la gente ha cominciato a capire, dagli angolini dei giornali (perché dai titoli non risultava mai), che questa legge finanziaria non

era così rovinosa, così ingiusta, e che la si poteva migliorare. Già si era cominciato — senza aumentare il carico fiscale — a dare una bordata di rotta incredibilmente precisa; e la gente, gli imprenditori, le imprese si sono accorti di queste cose. Il gruppo di alleanza nazionale è intervenuto centinaia di volte in tutte le sedi per migliorare e riequilibrare la manovra finanziaria. Non ci dimentichiamo infatti — e lo sottolineiamo qui con orgoglio — di rappresentare una destra moderna e sociale; vogliamo continuare a farlo comunque vadano le maggioranze. Si tratta di un problema di serietà ma anche di serenità perché urla chi non è sereno, chi alle urla non sa contrapporre altro. Vi è invece chi parla chiaramente con la gente e ascolta gli umori del popolo, dal nord al sud, fino a quelle parti d'Italia in cui raramente passa qualcuno; la gente vuole risposte concrete e la manovra finanziaria rappresenta proprio questo.

Molti amici, molti elettori, incontrandomi in questi giorni mi hanno chiesto chi ce lo facesse fare; se non valesse la pena di andarsene e lasciare approvare ad altri la legge finanziaria, per non prenderci la patata bollente di approvare norme presentate come impopolari, lasciandone ad altri la responsabilità, visto che poi altri verranno a comandare. Ritengo per altro che una parte profonda di noi stessi dica «no» ad un simile atteggiamento; dall'inizio alla fine della nostra vita politica e fisica essere in questo Parlamento significa per noi difendere le nostre opinioni fino in fondo, senza fare calcoli di vantaggio, svantaggio o popolarità. Queste sono serietà e serenità; questa è la volontà di alleanza nazionale che sfida su tali basi concrete altre parti del Parlamento ad un dibattito civile, convinta che alla fine, come è accaduto nei mesi scorsi, crescerà ancora di più, comunque vadano le cose, l'adesione nel paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Mi limiterò ad un breve intervento perché le nostre valutazioni sono

state già rassegnate agli atti parlamentari della Camera e del Senato e sono contenute nella relazione di minoranza. Tralascero inoltre le valutazioni politiche concernenti gli ultimi avvenimenti perché anch'esse sono consegnate alla mozione di sfiducia presentata.

Non posso fare altro, signor Presidente, che ribadire il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti alla manovra nel suo complesso perché, malgrado qualche piccolo passo avanti compiuto al Senato, malgrado i ritocchi, i rammenti e gli stralci, restano, a mio avviso, integri tutti i connotati classisti della manovra, che comportano pene e sofferenze per i deboli e premi ed incentivi per i più abbienti. Mi riferisco ai condoni, e soprattutto a quello fiscale, perché l'attività di questo Governo era stata inaugurata all'insegna della non introduzione di nuove tasse. Ed invece, malgrado taluni minimi miglioramenti apportati al Senato, restano le tasse occulte che la manovra già conteneva al momento della sua presentazione alla Camera.

Insisto su questo punto, signor Presidente, perché proprio stamane abbiamo letto sui giornali che il ministro Tremonti — come ha già accennato il collega Mattioli — ha presentato il suo libro bianco. Non sono ancora in grado di addentrarmi nell'argomento perché pare che lo stesso libro bianco, annunciato con tanto clamore dal ministro Tremonti, non entri nei dettagli. Non posso quindi rifiutarlo in blocco. Mi sia però consentito, signor Presidente, ricordare che noi del gruppo di rifondazione comunista siamo sempre stati molto sensibili a questo argomento, anche perché sappiamo tutti che quella fiscale è la grande questione morale del paese e che la grande questione di giustizia sociale resta tutta intera; sappiamo tutti che una delle cause principali dell'indebitamento del paese...

PRESIDENTE. Invito il collega Iannone e gli altri a non disturbare l'intervento dell'onorevole Marino.

LUIGI MARINO. Una delle cause principali — dicevo — dell'indebitamento del nostro paese consiste nelle minori entrate.

A questo proposito, non mi sembra di aver letto il pur minimo cenno ad un ampliamento della platea dei contribuenti, eppure il Ministero delle finanze dispone di più di mille miliardi per le sole spese di informatica. E gli evasori continuano a non essere stanati ivi compreso in quest'ultimo periodo. Non viene, infatti, condotta una lotta coerente contro l'elusione fiscale, malgrado lo stesso ministro abbia più volte dichiarato che il gettito IRPEF è inferiore di almeno 140 mila miliardi alle stime, mentre quello dell'IVA è inferiore di 40 mila miliardi.

Anche al riguardo, signor Presidente, si è parlato delle categorie dei professionisti e dei lavoratori autonomi nelle quali sicuramente, come in tutte, può annidarsi l'evasore (si è parlato specificamente dei controlli effettuati nei confronti dei dentisti); ma il ministro ed il Governo sanno meglio di me che la vera elusione e la vera evasione si celano nelle pieghe dei bilanci delle aziende.

Ancora una volta voglio ricordare quante evasioni ed elusioni siano comprese negli stessi bilanci del sistema bancario italiano. Abbiamo calcolato in circa 60 mila miliardi l'evasione contenuta nelle pieghe di questi bilanci, mentre l'ABI afferma che i profitti complessivamente realizzati dal sistema bancario ammontano a soli seimila miliardi. Allora noi parliamo di 60 mila miliardi, l'ABI di seimila, ma è certo che quasi 30 mila miliardi potrebbero entrare nel bilancio dello Stato se si facesse, una volta tanto, un discorso serio.

PRESIDENTE. Collegli, il comportamento in aula è anche un segno di rispetto nei confronti di chi sta assistendo alla seduta!

LUIGI MARINO. Non citerò molti dati, posto che, agli atti risulta uno schema da me consegnato dal quale conseguono alcune cose: se è vero che i profitti realizzati dal sistema bancario complessivo ammontano a seimila miliardi circa e se è vero che il numero delle banche è di circa mille — comprendendo le 215 *ex* banche pubbliche e casse di risparmio, le cento banche popolari e le 671 banche di credito cooperativo — questo significa, se la matematica non è

un'opinione, che ciascuna banca realizza annualmente un profitto di soli sei miliardi...

Allora domando ai colleghi: è credibile (stando ai dati forniti dall'ABI) che tutto il sistema bancario italiano complessivamente produca utili per soli seimila miliardi? È credibile come dallo schema che ho citato emerge che i costi operativi di questo sistema bancario superano i 48 mila miliardi?

È qui che bisogna fare chiarezza. Anche di fronte al proliferare dei decreti-legge, mi chiedo perché tale strumento non sia stato usato dal Governo anche per una coerente lotta contro l'elusione fiscale.

A questo problema se ne lega strettamente un altro: il Governo Berlusconi era sorto con la promessa che non si sarebbe aumentata l'imposizione fiscale (la quale invece è arrivata ai livelli che ben tutti conosciamo); poi però — ecco le tasse occulte — non si è esitato a ridurre la spesa sociale. Anziché fare la lotta agli sprechi e alle spese superflue e faraoniche, anziché fare una revisione attenta del bilancio... È vero, presidente Liotta? Mi riferisco al Ministero della difesa, alla decine di migliaia di miliardi per il progetto dell'alta velocità, risorse che potrebbero essere destinate, sempre nello stesso settore, a ben altri fini di interesse collettivo.

Ebbene, signor Presidente, è possibile pensare a una riforma previdenziale completamente scissa dalla questione fiscale? Non credo. In effetti, una revisione del bilancio è mancata proprio a partire dalle entrate. E le minori entrate, ripeto, sono state una delle concause dell'indebitamento pubblico.

Si è tentato, invece, di imporre penalizzazioni solo per fare cassa, senza neppure valutare pienamente gli effetti finanziari della stessa controriforma Amato, senza una proposta organica di riforma previdenziale che fosse accettabile e sostenibile anche in termini di equità e di solidarietà intergenerazionale. Non si è fatta una lettura seria dei conti. Forse non si è neppure consultato un qualche esperto di matematica attuariale. C'è stato solamente un allarmismo ingiustificato (certamente politico) sui conti dell'INPS, senza che si facesse chiarezza sul discorso della previdenza, che

va completamente scisso dalla questione dell'assistenza.

Il dato di fondo, signor Presidente, è che i salari e le pensioni sono aumentati solo dell'1,8 per cento rispetto all'aumento del 3,6 per cento del costo della vita. Questo è il dato reale! E sorvolo su tutto quel che abbiamo già detto con riferimento alle promesse in termini di occupazione. Non c'è una ripresa dei consumi, o meglio la ripresa non riguarda tutti i consumi e comunque non interessa l'intero territorio nazionale. Pensiamo al Mezzogiorno, ad esempio!

Soprattutto, signor Presidente, vi è una sottovalutazione dei problemi nascenti dai vari condoni. E quando parlo di condoni mi riferisco in particolare al condono fiscale. Da cinquant'anni, infatti, sono sempre gli stessi quelli che usufruiscono dei condoni fiscali; sono sempre gli stessi quelli che ne traggono vantaggio e che poi acquisteranno a prezzi stracciati le aziende di Stato e tutto quel che sarà privatizzato nel paese. C'è una sottovalutazione dei problemi relativi ai condoni in termini anche di cultura della illegalità. Si fanno regali vistosissimi ai più abbienti e si continua a sovrastimare le entrate derivanti da un tale genere di provvedimenti. Signor Presidente, niente è veramente cambiato!

Da qualche giorno ho ricevuto la relazione della Corte dei conti sulle coperture adottate da questo Governo e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativi alle leggi del quadrimestre maggio-agosto 1994. «La tecnica legislativa applicata» — dice la Corte — «è quella di sempre», la consueta, quella che noi di rifondazione comunista abbiamo sempre respinto. «La quantificazione degli oneri» — prosegue la Corte — «è lacunosa e le relazioni tecniche a volte non sono utilizzabili anche in quanto non congruenti con la quantità e la qualità degli oneri» (questo poi produrrà buchi di bilancio, signor Presidente). «Le procedure previste dall'articolo 11-ter della legge n. 468 appaiono attivate di rado, sicché non risulta attenuata la difficoltà di definire la consistenza degli oneri, nonché la finalizzazione effettiva della spesa». Le anomalie ricorrenti già segnalate dalla Corte riguardano sia l'impiego in difformità dei fondi speciali, sia il ricorso a

disponibilità di bilancio indipendentemente dalla riduzione di precedenti autorizzazioni, sia l'utilizzo di entrate provenienti da legislazione vigente e così via (il tutto comunque è agli atti). Niente di nuovo sotto il sole, signor Presidente!

In questo periodo sono stati utilizzati tutti gli elementi della politica spettacolo. Dopo il pavoneggiarsi dei primi mesi con le penne degli altri, con i risultati delle ferree misure di Amato e Ciampi (che la mia parte politica — sia chiaro — ha avversato), quale ostruzionismo dell'opposizione vi è stato? Lo chiedo al presidente Liotta, agli altri colleghi. Anche l'onorevole Bono proprio oggi ha dato atto del clima che si è avuto in Commissione bilancio. Non c'è stato alcun ostruzionismo, signor Presidente. Ebbene, il pavoneggiarsi dei primi mesi è durato poco, perché poi i nodi sono venuti al pettine, soprattutto in termini di scarsa credibilità di questo Governo. Perché, signor Presidente! quella che viene sbandierata, e che non riguarda poi tutte le parti del paese, è una ripresa drogata, basata sulla svalutazione della moneta. Si esporta perché la lira è debole. E da qui anche, signor Presidente, la poca credibilità in campo internazionale e sui mercati, che ha comportato un aumento del tasso di sconto.

Ma quale ripresa al sud? Vorrei ricordare al collega Bono che, dopo tutto quello che la mia parte politica ha detto in Commissione, egli stesso in quest'aula ha presentato degli emendamenti che riguardavano il Mezzogiorno, che poi ha ritirato. Quale ripresa al sud? Quale timido segnale di ripresa si è manifestato al sud in questi sette-otto mesi, rispetto a quelli che pure vi sono stati in altre parti del paese?

Perché allora abbiamo ritirato i nostri emendamenti, signor Presidente, malgrado gli stralci e le modifiche apportate dal Senato? Perché in sostanza — e rinvio le valutazioni politiche al momento della discussione sulle mozioni presentate — le nostre proposte alternative sono desumibili dagli atti della Camera e del Senato e, soprattutto, perché le riproporremo in occasione della manovra classica e tradizionale di primavera, per tappare i noti buchi, nonché quelli procurati da questo Governo.

Ecco perché esprimeremo un voto contrario sulla manovra complessiva (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Liotta.

SILVIO LIOTTA, Relatore. Signor Presidente ed onorevoli colleghi, gli interventi degli oratori che mi hanno preceduto hanno ripetuto nelle linee essenziali quanto dagli stessi esposto per le rispettive parti politiche in sede di discussione sulle linee generali dei documenti relativi alla manovra finanziaria, segnatamente con le relazioni di minoranza degli onorevoli Campatelli, Guerra e D'Aimmo, anche se nessuno dei deputati iscritti al gruppo del partito popolare è oggi intervenuto.

L'impostazione di allora, come ebbi modo di sottolineare nella replica, era quella che riteneva inidonea la manovra posta in essere dal Governo rispetto ai temi ed alle evidenze del momento. Già allora il relatore per la maggioranza aveva evidenziato che si trattava della prima manovra di riassetto strutturale dei conti pubblici, premessa indispensabile per poter procedere successivamente ad una ricomposizione delle risorse necessarie al risparmio pubblico che dovrebbe, nel tempo, progressivamente, trasformarsi da negativo in positivo, affinché si disponga di risorse da destinare al rilancio dell'economia e dell'occupazione.

Anche nell'odierno dibattito, Presidente, si evidenzia come fossero presenti nel paese due impostazioni radicalmente diverse, anche — e forse fundamentalmente — nel settore della politica economica che i due schieramenti, la maggioranza e l'opposizione, ritenevano di dover portare avanti all'indomani delle elezioni.

L'impostazione liberista intendeva basare tutto su un rilancio dell'occupazione, che non fosse però legato soltanto alla grande industria; nessuno negava, infatti, l'importanza ed il rilievo dei temi sottolineati dall'onorevole Mattioli.

Presidente, mi consenta di dire che non si fa opera di completa informazione quando si addossa la responsabilità dell'aumento del disavanzo unicamente al Governo che fino ad ora sta reggendo il paese. Se fossimo non in una sede parlamentare ma all'interno di un seminario di studi, avremmo modo di sviluppare compiutamente le concause per dimostrare quanto di esse vada rapportato a problemi di mercato generale o della globalizzazione dei mercati, quanto vada riferito per quota ad incidenti di percorso sollecitati legittimamente dalle opposizioni e quanto invece vada attribuito alla scomposta presenza all'interno della maggioranza di una sua componente.

Questa sera in aula, Presidente, non dobbiamo però ripetere il dibattito svolto in prima lettura. Dobbiamo invece adempiere un nostro dovere verso il paese, mettendo da parte le altre questioni ed operando una prima tregua che ci consenta di approvare la manovra finanziaria senza ulteriori lacerazioni. Ritourneremo sull'argomento domani, quando il dibattito politico ci consentirà di affrontare in termini per l'appunto politici i nodi all'attenzione di tutto il paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, deputati, da parte nostra vorremmo replicare con una sintetica osservazione dal momento che il dibattito sia in prima lettura che al Senato ha, a parer nostro, consentito di approfondire le varie questioni che erano sul tappeto, oggetto della manovra economica proposta dal Governo.

Ai colleghi che, negli interventi appena ascoltati, anche in questa rilettura, ci hanno voluto ricordare come la manovra finanziaria che stiamo approvando in qualche modo rinneghi l'impostazione della politica del rigore avviata dai precedenti governi Amato e Ciampi, vorrei rispondere che non crediamo ciò risponda al vero.

La manovra finanziaria che la Camera dei deputati si accinge a votare mantiene, nell'impianto complessivo, le caratteristiche di

una proposta di rigore. Certo, avrebbe potuto essere ancora più rigorosa se all'interno della maggioranza fosse esistita una maggiore compattezza nei gruppi che hanno sostenuto questo Governo, se da parte di tutti vi fosse stata una maggiore determinazione; ma così non è stato. Riteniamo di aver accettato un onorevole compromesso con le organizzazioni sindacali per recuperare la cosiddetta pace sociale, ma non abbiamo rinunciato a quanto ci proponevamo quando abbiamo inserito nella manovra finanziaria elementi strutturali per l'avvio della riforma organica della previdenza.

D'altro canto, non è possibile farsi illusioni: il cosiddetto stralcio del quale hanno parlato con tanta enfasi i *mass media*, quasi ad indicare che il Governo aveva perduto, sconfitto dalle manifestazioni di piazza e dai movimenti un poco scomposti di alcuni gruppi, taluni dei quali appartenenti alla minoranza, in realtà non è stato uno stralcio totale o radicale. Si è trattato, infatti, di un incontro a metà strada, se è vero che, in base a quanto prevede la norma, entro il 30 giugno dovrà essere varata la riforma previdenziale. Altrimenti, si verrebbe a determinare una situazione paradossale in forza della quale, per consentire il mantenimento di privilegi a favore di quei lavoratori che, avendo maturato trentacinque anni di anzianità, hanno un'età di 52-53-54 anni, il 1° di luglio saremmo costretti ad aumentare i contributi a carico di quelli in attività produttiva che sarebbero così costretti a pagare i privilegi dei pochi che continuano ad ottenere il riconoscimento di una pensione di anzianità.

Ma una situazione del genere sarebbe insopportabile. Crediamo quindi che, posti di fronte a questa prospettiva, tutti i gruppi rappresentati in Parlamento responsabilmente assumeranno comportamenti adeguati, finalizzati a varare una riforma organica della previdenza. Vorrei ricordare inoltre che gli ispettori del Fondo monetario internazionale, giudicando la manovra del Governo, non hanno posto l'accento sulla pochezza della manovra stessa e neppure si sono detti preoccupati dell'andamento della cosiddetta economia reale. Hanno invece sostenuto in termini molto più espliciti che,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

se esiste un rischio, questo deve essere unicamente da ricondurre all'esistenza di una instabilità politica che mina la crescita economica del paese.

Per questo motivo, signor Presidente, avviandomi alla conclusione, e nel ringraziare i colleghi intervenuti nel dibattito che in vario modo hanno contribuito al miglioramento del testo iniziale della legge finanziaria, ritengo di dover esprimere un giudizio estremamente favorevole su quanto poco fa ci è stato ricordato dallo stesso relatore, che pure ringrazio in questa sede (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio anche per il suo lavoro, onorevole sottosegretario.

Passiamo all'esame delle modificazioni apportate dal Senato ed accettate dalla Commissione al disegno di legge n. 1365-*bis*-B.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello introdotto dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

Passiamo all'articolo 12, nel testo della Commissione, identico a quello introdotto dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigevano. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Signor Presidente, colleghi, intervengo per dichiarare il voto in dissenso dei deputati riformatori dal gruppo di forza Italia sull'articolo 13.

Intervenendo in questa fase del dibattito, avrei voluto ricordare svariati aspetti, peraltro già richiamati sia in quest'aula sia al Senato, di questo articolo che ratifica gli effetti dell'accordo intercorso fra il Governo e i sindacati in materia previdenziale.

In questa fase era mia intenzione definire come un'anomalia del bilancio italiano rispetto al resto d'Europa alcuni aspetti dirompenti per la spesa pubblica rappresentati dai trasferimenti previdenziali, soprattutto con riferimento al prodotto interno lordo, sul quale questa voce incide per una percentuale del 20 per cento.

Vi è, poi, un aspetto fondamentale da sottolineare in questa sede, relativo a quanto non contenuto nell'articolo 13: mi riferisco a ciò che è avvenuto al Senato dove, per iniziativa dei senatori riformatori ed in particolare del senatore Stanzani Ghedini, si è tentato di restituire al Parlamento la possibilità di legiferare e di fissare con regole certe — queste sì! — i contenuti dell'accordo tra il Governo e i sindacati, consistenti nei punti essenziali della riforma concordata fra i due soggetti.

Su questo emendamento si sono unanimemente espressi a favore i gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD, con il parere contrario del Governo; ad esso si è

inoltre opposta la «nuova maggioranza», dalla lega a rifondazione comunista. Ciò che si è inteso ribadire al Senato, con il voto cui si è proceduto, è la volontà di perpetuare la possibilità di fissare al di fuori del Parlamento — in accordi, in protocolli, in parole insomma e non prevedendolo per legge — quell'elemento di riforma strutturale che avrebbe potuto qualificare questa finanziaria.

Il percorso che ci troveremo di fronte, vista l'attuale situazione politica, è obbligato. Ricordo che l'articolo 13 prevede che, qualora entro il primo semestre del prossimo anno non si arrivi alla riforma delle pensioni, il ministro del lavoro dovrà varare un decreto che garantisca la copertura di bilancio con un adeguato aumento dei contributi previdenziali.

È il caso di ricordare che questa è una scappatoia — anzi, un'«autostrada» — che si è creata in tale direzione; già oggi l'elevato costo del lavoro rappresenta una penalizzazione del nostro sistema produttivo rispetto alla concorrenza internazionale, che ci porta completamente al di fuori della media europea per gli oneri nettamente superiori a quelli degli altri paesi. Ciò ha comportato di fatto l'introduzione di questo articolo al Senato senza la modifica che fissava anche i termini della riforma.

Per questo, in favore della riforma contenuta nella prima versione del presente disegno di legge e per senso di responsabilità nei confronti dei disoccupati e dei lavoratori di oggi e di domani, noi parlamentari riformatori, pur comprendendo le ragioni e le circostanze che hanno portato il Presidente del Consiglio ad accettare questo compromesso — che crediamo lui per primo non avrebbe voluto — esprimeremo un voto contrario su questo articolo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tofani. Ne ha facoltà.

ORESTE TOFANI. Il collega Zacchera ha già ampiamente sottolineato che il gruppo di alleanza nazionale-MSI sosterrà, coerentemente con gli impegni assunti, questa legge finanziaria. Credo però sia necessario

far rilevare che, probabilmente nella speranza di migliorare il provvedimento, si sono inseriti elementi che non solo non lo chiariscono ma che, per taluni aspetti — mi riferisco particolarmente all'articolo 13 —, porteranno a dover intervenire nuovamente per renderlo attuabile.

Troppo si è parlato sulle pensioni e molto spesso a sproposito. L'articolo 13, che riasorbe il decreto-legge n. 553 ed il successivo n. 654 relativo al blocco delle pensioni, non ha sicuramente ben definito i termini del problema. Del resto la frettosità e forse la volontà di migliorarlo a tutti i costi hanno prodotto aspetti di difficile lettura, come rilevo nel comma 10 dell'articolo stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, può evitare di dare le spalle alla Presidenza?

ORESTE TOFANI. In effetti, signor Presidente e colleghi, si renderà praticamente impossibile l'attuazione della «finestra di uscita» (così definita tecnicamente) del 1° gennaio 1995. Vi sono elementi di dubbia legittimità nel comma 10 dell'articolo 13; vi è però, quantomeno, un dato: nessuno potrà uscire, come si suol dire, dalla finestra del 1° gennaio...

PRESIDENTE. Collega, la prego... È per il bracciolo, che non reggerebbe a lungo...!

ORESTE TOFANI. Signor Presidente, capisco che lei voglia favorire il mio intervento, ma credo che in questo modo mi risulti più complesso...

PRESIDENTE. Onorevole Tofani, mi scusi: un collega di stazza robusta era seduto su un bracciolo...

ORESTE TOFANI. Sì, ma non sarebbe la fine del mondo se si dovesse sistemare un bracciolo in omaggio ad un collega robusto!

Voglio far presente, signor Presidente, che è nostro dovere denunciare determinati aspetti: questo articolo 13, infatti, dovrà essere comunque rivisto, riscritto, reinterpretato. Lo dico per onestà e per correttezza: sarebbe stato nostro intendimento emendarne il testo a fini di chiarezza, ma rinunciamo

a farlo perché si provocherebbero altrimenti effetti che difficilmente verrebbero interpretati come volontà di migliorarlo. Ciò nonostante, sentiamo l'esigenza di sottolineare quegli elementi (e ve ne sono molti per questo articolo 13) che indurranno comunque a riscrivere la disciplina molto complessa, discussa e dibattuta di questa materia. (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cocci. Ne ha facoltà.

ITALO COCCI. Signor Presidente, in realtà l'articolo 13, come del resto tutte le disposizioni riguardanti la materia previdenziale, pur avendo subito numerosi rimaneggiamenti, sia alla Camera sia successivamente al Senato, pone notevoli problemi di interpretazione: quest'ultima, infatti, risulta indubbiamente difficile. L'articolo, pertanto, dovrà sicuramente essere rivisto, come peraltro è stato annunciato nell'ambito dello stesso accordo sottoscritto dal Governo e dalle organizzazioni sindacali.

Mi sembra però che, pur essendovi un impegno politico dell'esecutivo e pur essendo stato ulteriormente modificato il precedente articolato del provvedimento collegato, nonché i due decreti sul blocco delle pensioni, l'articolo in esame confermi sostanzialmente quanto segue: ogni modifica che in qualche modo determina maggiori oneri ricade comunque e sempre, in termini di costi, sui contributi dei lavoratori, o delle imprese per conto dei lavoratori, per cui, in sostanza, non ci fa uscire dal problema in termini economici.

Pur valutando positivamente, quindi, i passi in avanti che sono stati compiuti rispetto al testo licenziato dalla Camera, siamo orientati ad astenerci dal voto sull'articolo 13; riteniamo infatti di dover confermare il nostro giudizio complessivamente negativo sul modo in cui è stata affrontata la materia dei pensionamenti di anzianità e della previdenza. Pur apprezzando, pertanto, i passi in avanti, non siamo assolutamente dell'avviso di votare a favore dell'articolo 13 del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei fare due puntualizzazioni. Rivolgendomi innanzitutto al collega Vigevano, dico subito che le cose da lui affermate sono molto vere. Tuttavia, pur non rispondendo esse agli intendimenti del Governo, sappiamo di aver sottoscritto un impegno con le organizzazioni sindacali che intendiamo rispettare in termini sia procedurali sia di metodo. Le disposizioni che il senatore Stanzani Ghedini voleva introdurre nell'articolo 13, quindi, formeranno oggetto del disegno di legge organico in materia di previdenza, dal momento che rientrano fra gli impegni contenuti nel documento sottoscritto da Governo e sindacati.

Per quanto riguarda le considerazioni svolte dal collega Tofani, devo dire che in parte sono vere. Effettivamente mettiamo in conto che probabilmente dovrà essere compiuta una rivisitazione della normativa introdotta con l'articolo 13. In particolare, il comma 10 è parzialmente il prodotto della situazione che si è generata all'indomani della firma dell'accordo con cui il Governo si impegnava ad aprire la cosiddetta «finestra» per i lavoratori il cui pensionamento era stato bloccato dai decreti Amato e Mastella, mettendo a disposizione una quantità di risorse (500 miliardi) entro la quale avevamo avuto assicurazioni si sarebbe potuto contenere il costo dell'operazione. Quando gli uffici dell'INPS hanno compiuto una verifica più puntuale, invece, hanno scoperto che il costo è assai maggiore. Il Governo, d'accordo con i sindacati, ha ritenuto di predisporre pertanto una norma che va sostanzialmente nel senso del testo che oggi è sottoposto alla vostra attenzione: resta fermo l'impegno del conseguimento dei trattamenti pensionistici a partire dal 1° gennaio 1995 per determinate fasce di lavoratori, ma la fuoriuscita dall'attività lavorativa sarà organizzata attraverso una sorta di regolamen-

to contenuto in un decreto che il Ministero del lavoro, di concerto con il Ministero del tesoro, emanerà quanto prima.

Concordo, in definitiva, sul fatto che l'articolo 13 nella sua attuale formulazione appare molto complesso e si presta ad interpretazioni di vario tipo. Devo però dire che le norme introdotte — contenenti, in buona sostanza, l'insieme delle deroghe già presenti nel decreto di blocco presentato dal ministro Mastella — sono dovute ad una richiesta avanzata dall'Assemblea del Senato (nella fretta che caratterizza determinate fasi dei lavori parlamentari), che ha proposto di introdurre nel disegno di legge collegato una sorta di coordinamento tecnico fra le norme recate dal decreto di blocco e la prima stesura del disegno di legge stesso. L'insieme delle deroghe richiamate dovrebbe ricomprendere, a nostro giudizio, tutta la casistica esistente.

Come i colleghi sanno, infine, il Senato ha approvato un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a tornare sull'argomento qualora dovessero emergere problemi particolari. In questo senso è verosimile che accadrà quel che ha detto il collega Tofani e cioè che da gennaio, quando la normativa della quale ci stiamo occupando diventerà legge, sarà possibile tornare sull'argomento e perfezionare la norma oggi sottoposta alla vostra attenzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Prego i colleghi di prendere posto.
Pongo in votazione l'articolo 13.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo della Commissione, identico a quello introdotto dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo della Commissione, identico a quello introdotto dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 26, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 28, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 29, nel testo della Commissione, identico a quello introdotto dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 30, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero sottolineare un fatto che mi ha molto sorpreso. Innanzi tutto, debbo dichiarare di essere assolutamente insoddisfatto per quanto è avvenuto riguardo all'articolo in esame, sul quale il gruppo al quale appartengo, sin dall'inizio ha nutrito forti perplessità.

Il Governo ha ritenuto che in ordine al problema delle società di comodo e dell'elusione si dovesse intervenire per eliminare ogni aspetto che consentisse furbizie. Vorrei leggere quanto previsto dall'articolo 30 (ar-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

articolo 25 nel testo approvato dalla Camera) così come licenziato da questo ramo del Parlamento: «Agli effetti del presente articolo si considerano non operative le società per azioni, in accomandita per azioni e a responsabilità limitata, le società e gli enti di ogni tipo, con o senza personalità giuridica, non residenti nel territorio dello Stato, le società cooperative (...)». Nell'articolo sono poi sanciti una serie di interventi in ordine al problema delle società di comodo.

Ebbene, il Senato ha soppresso il riferimento alle società cooperative. Non so chi abbia votato a favore di tale modifica, ma desidero far presente che l'articolo avrebbe dovuto essere considerato nella sua complessità con una certa attenzione. Tutte le varie società di comodo sono dunque considerate non operative, per evitare che eludano il fisco; il solo settore nel quale si potrà continuare a costruire scatole cinesi, trovando il sistema per eludere il fisco, sarà quello delle cooperative.

Non sono assolutamente d'accordo con questa scelta, che ritengo decisamente discutibile e condanno chi al Senato ha votato a favore (vedremo chi ha espresso voto favorevole). Persiste dunque per le cooperative la possibilità di utilizzazione di un meccanismo non consentito, invece, ad altre società. Quale gruppo ha votato a favore? Il gruppo dei progressisti, quello di alleanza nazionale, quello della lega, quello di forza Italia o altri gruppi? Chi l'ha fatto era certamente consapevole di consentire a talune società un certo comportamento non permesso, invece, alle altre. Questa è la verità.

Intendevo far presente al Parlamento questi rilievi; dovremo documentarci sul voto manifestato.

Dichiaro, in conclusione, che per le ragioni indicate mi asterrò dal voto sull'articolo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Pongo in votazione l'articolo 30.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 31, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 32, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 33, nel testo della Commissione, identico a quello introdotto dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 34, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 35, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 36, nel testo della Commissione, identico a quello introdotto dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 37, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 39, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, prendo la parola per dichiarare, in dissenso dal gruppo di forza Italia, il voto contrario sull'articolo 39 dei deputati riformatori.

Al termine della discussione che poco tempo fa si è svolta in quest'aula su tale materia, anche noi deputati riformatori avevamo espresso un voto favorevole, ma dichiarando che tale voto era motivato dal fatto che sull'articolo il Governo aveva posto la questione di fiducia e noi eravamo — come siamo — impegnati a sostenere l'esecutivo. Tuttavia, al di là di questo, abbiamo espresso fin dall'inizio — fin da quando il Governo ha presentato il decreto sul condono — le nostre motivazioni fortemente contrarie in ragione, innanzitutto, dei motivi stessi che hanno dato vita all'attuale maggioranza nel paese e in Parlamento. Infatti, l'esecutivo e la maggioranza che lo sostiene si giustificano in quanto danno vita al Governo della riforma liberale delle regole e del diritto, di cui il paese ha bisogno e che ha chiesto con il voto del 27 e del 28 marzo scorsi; voto al quale noi siamo fedeli. Tale richiesta di riforma liberale viene però contraddetta profondamente da una logica qual è quella sottesa ad un condono, che rappresenta un premio all'incertezza del diritto e la negazione del primato della regola e del diritto. Il nostro paese è stato ridotto nelle condizioni in cui versa dalla partitocrazia, perché il regime partitocratico democristiano, comunista, socialista ha educato i cittadini, lo Stato, le forze politiche...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, consentite all'onorevole Strik Lievers di svolgere il suo intervento.

Prosegua pure, onorevole collega.

LORENZO STRIK LIEVERS. ... la società e tutti noi al fatto che il rispetto della legge è un *optional* e che ad ogni violazione di legge potrà seguire un condono. È a partire da ciò che si è distrutto nelle coscienze il senso del diritto e delle regole; così come per quel che riguarda il territorio, è a partire da tale consapevolezza diffusa che si è distrutto l'ambiente.

Per queste ragioni avevamo proposto al Governo ed ai colleghi del nostro e degli altri gruppi di trovare — come crediamo sarebbe stato possibile — altre forme per andare incontro — come si cerca di fare con l'articolo 39 — alle esigenze della finanza pubblica. Dobbiamo anche rilevare che sono legittimi i dubbi sulla capacità del condono di fornire le risposte che attendiamo in termini finanziari ai fini del risanamento del bilancio dello Stato.

Per le ragioni esposte, come contributo che anche nella presente situazione — tesa e politicamente drammatica — vogliamo offrire affinché, in ciascuno di noi e in ciascuno dei nostri gruppi, si ritrovi coerenza nel rispondere davvero alla domanda di cui il paese ci ha fatto carico mandandoci in questa sede a sostenere le ragioni di una grande riforma di libertà e di diritto, oggi voteremo contro l'articolo in esame.

Auspicheremmo inoltre che, sulla base di questa grande ragione di coerenza — anche morale —, si trovasse la forza per rinviare al Senato il disegno di legge con riferimento a tali punto di principio, con tutto ciò che questo potrebbe significare in termini di messaggio al paese, di consapevolezza da far crescere nel paese stesso nel segno della rivoluzione liberale e della certezza del diritto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Onorevole Presidente, colleghi deputati, non avendo avuto la pos-

sibilità, a suo tempo, di proporre emendamenti al testo dell'articolo 32, esaminato dall'Assemblea nel novembre scorso, articolo sul quale venne posta — come ricordate — la questione di fiducia, mi rendo conto del valore solo di testimonianza dei rilievi ai quali mi accingo per dichiarazione di voto sul combinato disposto degli articoli 39 e 47 del disegno di legge n. 1365, nel testo pervenutoci dal Senato della Repubblica, il quale ha apportato alla normativa sulla sanatoria — o condono — edilizio ampi rimaneggiamenti.

Non svelo un segreto se affermo che il groviglio di disposizioni dettate dal decreto-legge 27 ottobre 1994, n. 601, dal decreto-legge 25 novembre 1994, n. 649 e, da ultimo, dal decreto-legge 15 dicembre 1994, n. 684, pone all'interprete problemi davvero ardui. La normativa è ancora più aggravata se si tiene conto che le disposizioni dell'articolo 39 del disegno di legge recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica vanno esaminate «ad incastro» con le disposizioni dei capi IV e V della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e, per le regioni a statuto speciale, vanno coordinate con le leggi regionali in materia di sanatoria. Mi riferisco, ad esempio, alla legge della regione Sicilia 10 agosto 1985, n. 37, e soprattutto alle recenti leggi della regione Sicilia n. 17 del 31 marzo 1994 e n. 18 del 7 giugno 1994.

Quali sono i gravissimi problemi che si pongono a seguito dell'inserimento nella legge di accompagnamento delle disposizioni in larghissima misura già presenti nell'ordinamento a seguito dell'entrata in vigore dei decreti-legge n. 601, n. 649 e n. 684 poc'anzi ricordati?

Innanzitutto, la rilevante onerosità della sanatoria. E cerco poi di spiegarmi nella maniera più semplice possibile in merito ad altri profili. Come è possibile che il provvedimento che ci accingiamo a votare in via definitiva e che, in base all'articolo 47, entrerà in vigore il 1° gennaio 1995, stabilisca gli obblighi previsti dal comma 5 dell'articolo 39, ossia quello del versamento entro il 31 dicembre 1994 dell'acconto sull'oblazione e del versamento — sempre nella stessa data — connesso al cosiddetto condono tombale? Lo spostamento al 15 gennaio 1995 avrebbe

ovviato al ricordato inconveniente di carattere giuridico-sistematico.

Che senso ha il richiamo, al comma 11, alle domande di concessione di sanatoria previste dall'articolo 13 della legge n. 47 del 1985, anziché il riferimento alle domande di concessione ai sensi della legge 28 gennaio 1977, n. 10?

Che senso ha, infine, il richiamo alle norme di attuazione, contenuto al comma 21, introdotto dal Senato? Secondo la dottrina, le disposizioni di attuazione degli statuti regionali sono «supernorme»; il Virga ed altri le inquadrano in un livello intermedio tra il rango costituzionale ed il rango delle leggi ordinarie. Esse, quindi, non possono essere abrogate o derogate con legge ordinaria, qual è quella che ci accingiamo a votare.

Superfluo è pertanto il relativo richiamo, mentre sarebbe stato doveroso un riferimento alle leggi delle regioni a statuto speciale in materia di edilizia e di abusivismo.

Per tutte queste osservazioni di natura giuridico-sistematica cui ho accennato, non posso dichiarare di votare secondo l'orientamento del mio gruppo; pertanto, mi asterrò dalla votazione sul testo dell'articolo 39, esprimendo così il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 39 che riguarda la definizione agevolata delle violazioni edilizie ci arriva dal Senato peggiorato rispetto all'impresentabile testo sul quale il Governo aveva posto la questione di fiducia alcune settimane fa.

In quell'occasione noi avevamo sollevato alcune questioni. Innanzitutto, ritenevamo che il condono edilizio avrebbe facilitato e fatto un regalo alla criminalità organizzata, rendendo commerciabili interi grattacieli, che sono sanabili per effetto di questo articolo ed in virtù della possibilità di presentare più domande, una ogni 750 metri cubi.

Avevamo sollevato un'altra questione, e cioè che non sarebbe entrata una sola lira nelle casse dello Stato da questo condono; e

la modifica costante, ormai perpetua, che si è verificata più volte dei termini per il versamento delle oblazioni testimonia il fallimento completo dell'unica ragione — così come sostiene il Governo — che ha indotto il Governo medesimo ad emanare un provvedimento scellerato, e cioè la possibilità di aumentare le entrate.

Avevamo poi sollevato una questione di merito. A nostro avviso, non si può discutere solamente ed unicamente delle risorse che entreranno sanando gli abusi ed i reati; vorremmo anche discutere delle esclusioni, dei luoghi per i quali non è possibile condonare, di tutte quelle aree interessate da vincoli di carattere ambientale, zone in frana, zone di interesse paesaggistico, di interesse storico-artistico e monumentale, per le quali non è possibile condonare.

Ebbene, a questo proposito avevamo sollevato eccezioni sia in Commissione sia in Assemblea; tuttavia, si è ritenuto possibile procedere, nonostante al Senato si discutesse del merito e qui alla Camera solo dei termini economici della sanabilità delle opere abusive. Abbiamo visto che al Senato, malauguratamente, proprio nei giorni in cui l'alluvione che si è avuta in Piemonte ha dimostrato come la natura non ammetta condoni e non consenta costruzioni laddove queste non hanno alcuna ragione di essere (e cioè nelle golene dei fiumi, nelle zone tutelate dal punto di vista idrogeologico), si è voluto peggiorare l'articolo 39 in modo gravissimo ed inaccettabile, permettendo di costruire e di sanare immobili proprio nelle aree tutelate dalla legge n. 1497 del 1939 e nelle altre aree tutelate dalla legge n. 431 del 1985. Allo stesso modo sono sanabili le opere realizzate su edifici o su immobili vincolati ai sensi della legge n. 1089, che tutela il patrimonio storico-artistico della nazione.

.. Questa è capacità di governare? Questa è capacità di distruggere quel che resta del nostro bel paese! Si distrugge, tra l'altro, per incassare pochi soldi e per consegnare quel che resta del nostro territorio nelle mani dei peggiori cementificatori, di coloro che, utilizzando i capitali acquisiti con lo svolgimento di attività illegali, hanno fatto scempio delle nostre coste, delle nostre colline e delle nostre città.

C'è un'ultima questione sulla quale vorrei richiamare la vostra attenzione, cari colleghi. La legge n. 47 del 1985 consentiva l'acquisizione al patrimonio comunale delle aree e degli immobili costruiti abusivamente limitatamente a quelle realtà dove fosse stato perseguito il reato di abusivismo. Ebbene, in virtù di un emendamento introdotto al Senato, le aree acquisite al patrimonio comunale possono addirittura ritornare nelle mani dei proprietari che avevano costruito abusivamente, anche quando la giustizia amministrativa abbia seguito fino in fondo il proprio corso, nel senso cioè di aver riconosciuto e perseguito il reato. È una vera e propria vergogna! Si colpiscono coloro i quali hanno ben amministrato le loro città ed il loro territorio e non, invece, quanti sono stati inerti! Nei confronti di questi ultimi, io ed alcuni colleghi abbiamo presentato un esposto alla Corte dei conti al fine di verificare il livello di evasione e di disapplicazione della legge n. 47 (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baccini. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, ho chiesto la parola in un momento tanto importante di questo dibattito perché sento di dover svolgere alcune considerazioni politiche su argomenti importanti e prioritari, qual è quello del condono edilizio, anche per dare voce al cittadino. Ancora una volta in quest'aula i gruppi progressisti, verdi ed ambientalisti mistificano la verità e tendono a portare argomentazioni su tavoli diversi da quello della realtà. Anzitutto, ritengo che la nuova normativa sancisca la restituzione di un diritto alla gente, non ai camorristi ed ai palazzinari come si vorrebbe far credere. In assenza di regole certe, di regolamenti e di piani regolatori, la norma approvata dalla Camera e dal Senato riporta sui tavoli della giustizia sociale il diritto di poter condonare opere la cui edificazione non era stata mai consentita.

Il problema importante non è tanto quello indicato da Turroni e da altri, cioè quello relativo alla speculazione. La questione ve-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

ra, signor Presidente, è che nel paese si è aperto il dibattito sulla politica abitativa, nel cui ambito lo scontro tra le culture di sinistra e la nostra viene alla luce e, come tale, è percepito dalla gente. Il problema, in sostanza, non è tanto quello del condono sì o no. Si tratta, piuttosto, di privilegiare la previsione di piani regolatori che diano alla gente la possibilità di costruirsi la casa. A fronte di tale esigenza si afferma la cultura dell'edilizia economica e popolare, cioè la cultura dell'assemblamento della gente in loculi. A Roma abbiamo un esempio eclatante nel quartiere di Corviale. A Napoli, a Roma e a Genova i sindaci sono scesi in piazza con le ruspe e ancora non si sapeva quanto costasse il condono edilizio!

È falso, quindi, teorizzare su questo o su un altro articolo; siamo di fronte allo scontro tra chi vuole restituire ai cittadini il diritto di condonare a prezzi equi un'abitazione per sé e per la propria famiglia e chi, invece, vuole continuare a vivere speculando sulle disgrazie della gente. Ci siamo impegnati su questi temi all'interno del paese e continueremo ad impegnarci nelle periferie delle grandi città, perchè riteniamo che sul problema del condono edilizio siano state dette molte falsità. Con il condono edilizio la maggioranza ed il Parlamento restituiscono un diritto alla gente e restituiscono la dignità di cittadini italiani a tutti coloro ai quali ciò è stato impedito dalle amministrazioni locali, soprattutto da quelle di sinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Pongo in votazione l'articolo 39.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 40, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 41, nel

testo della Commissione, identico a quello introdotto dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 42, nel testo della Commissione, identico a quello introdotto dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 43, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 44, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 46, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Sono stati presentati gli ordini del giorno Patarino e Rebecchi n. 9/1365-bis-B/1, Lembo ed altri n. 9/1365-bis-B/2 e Ravetta ed altri n. 9/1365-bis-B/3 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Patarino e Rebecchi n. 9/1365-bis-B/1?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, questo ordine del giorno

si riferisce a questioni affrontate da un emendamento approvato dal Senato ma non proposto dal Governo, il quale a suo tempo si era espresso contro un emendamento analogo presentato alla Camera dei deputati. Il Governo è comunque disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione del loro ordine del giorno.

CARMINE PATARINO. Non insisto, signor Presidente.

ALDO REBECCHI. Neppure io insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Lembo ed altri n. 9/1365-bis-B/2

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo accoglie tale ordine del giorno perchè intende, sia pure nella logica della soppressione dello SCAU, favorire un sistema di gestione autonoma dei contributi agricoli all'interno dell'INPS.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione del loro ordine del giorno.

ALBERTO PAOLO LEMBO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lembo.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Ravetta ed altri n. 9/1365-bis-B/3?

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Quest'ordine del giorno pone una questione di giustizia ben presente al Governo. Purtroppo non è stato possibile sanare questa ferita nell'ambito del coordinamento tecnico operato tra le norme previste dal decreto di blocco ed il nuovo testo dell'articolo 13. Il

Governo ha tuttavia ben presente il problema e credo che la questione dovrà essere risolta quanto meno in sede di riforma organica. Il Governo accetta dunque l'ordine del giorno Ravetta ed altri n. 9/1365-bis-B/3.

PRESIDENTE. Onorevole Ravetta, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ENZO RAVETTA. No, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ravetta.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Se ho ben inteso, quando il sottosegretario Grillo ha replicato al collega Vigevano, ha informato il Parlamento che vi era stato un impegno del Governo con i sindacati che non doveva essere modificato dal Parlamento. I deputati riformatori voteranno contro il provvedimento collegato alla manovra finanziaria anche in considerazione dell'atteggiamento che il Governo, volente o nolente che fosse, ha dimostrato. La nostra valutazione è che questo provvedimento conteneva un elemento particolarmente dequalificante, il condono edilizio, che ci riportava allo Stato «del rovescio» della prima Repubblica ed un'altra particolarmente qualificante, ossia l'avvio di una riforma strutturale del sistema previdenziale, che ci portava verso lo Stato di diritto, nell'economia e nella società di quella che sognamo essere la seconda Repubblica. L'andamento delle cose nel Parlamento e nelle piazze ha dimostrato che non è possibile in questa situazione modificare nulla se non nel senso del passato. È infatti rimasto nel provvedimento l'elemento dequalificante ed è scomparso quello qualificante.

Siamo di fronte ad un'alternativa: o sostenere con il nostro voto favorevole questo accordo, che si è realizzato nel Parlamento e sulle piazze e in un dialogo di concentrazione fra Governo e sindacato che ha escluso il Parlamento e lo ha posto, con le spalle al

muro, di fronte ad una decisione già assunta in una sede impropria, e convalidare così questo atteggiamento; oppure esprimere il nostro «no» per indicare a questo Governo o a quelli che verranno la strada che deve essere percorsa per aiutare il paese ad uscire davvero dalle logiche, dai comportamenti e dagli interessi coalizzati che sono stati la caratteristica della prima Repubblica e che hanno ridotto l'economia e la vita civile e morale del paese nelle condizioni attuali con le conseguenze che continuiamo oggi a subire.

Signor Presidente, ci troviamo a fatica, con il nostro voto di opposizione, assieme a coloro che hanno lavorato nel Parlamento e sulle piazze per realizzare il peggio e per non consentire il meglio, a coloro che hanno attivato la protesta in nome di falsi slogan e di paure suscitate artificialmente contro la verità della legge e gli interessi e la giustizia sociale che il paese dovrebbe prevedere e che dovrebbe essere a cuore di chi governa e di chi predispone e leggi. Nel corso di settimane abbiamo assistito ad una sceneggiata immonda e ad una falsa rappresentazione di quello che il Parlamento discuteva e di quanto era scritto nel provvedimento collegato alla manovra finanziaria. Abbiamo visto difendere gli interessi corporativi dei sindacati, della loro base elettorale, contro gli interessi della grande massa dei lavoratori, contro gli interessi dei pensionati di oggi e di domani e soprattutto contro quel vincolo, quel contratto sociale tra generazioni presenti e future che dovrebbe essere alla base dell'unità costituzionale tra tutte le forze di una società democratica.

Eppure, non possiamo che votare in modo negativo nei confronti del provvedimento collegato, augurandoci che da tale voto possa riprendere vigore la volontà riformatrice della maggioranza e del Governo e possano essere rimesse in questione scelte sbagliate che in tanti campi, molti dei quali trovano il loro riflesso legislativo in questo provvedimento collegato, il Governo ha dovuto o ha saputo fare. Mi riferisco alle scelte sbagliate nei settori della scuola, dell'università e nella politica economica nel suo complesso.

È questo un Governo frastagliato al suo interno, un Governo al quale appartiene il

ministro Pagliarini, colui il quale è venuto ad annunciare in quest'aula che, se dalla legge finanziaria fosse stata stralciata la riforma previdenziale, nulla sarebbe rimasto della legge finanziaria (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*). Due giorni dopo, sempre lo stesso ministro Pagliarini ha annunciato dalle colonne de *la Repubblica* che non c'era più bisogno della riforma previdenziale e che altre avrebbero dovuto essere le strade scelte dal Governo in nome della cosiddetta pace sociale.

È evidente che questo tipo di Governo non era in grado di fornire al paese la legge finanziaria di cui c'era bisogno né di affrontare i nodi strutturali della riforma economica, che è riforma di diritto, nella sua necessità, e riforma di libertà per i singoli cittadini, per i lavoratori e per le imprese. Di tutto questo non troviamo traccia all'interno del provvedimento collegato e da qui deriva il nostro voto negativo, augurandoci che l'Italia possa trovare, all'interno del Parlamento o con il voto sui referendum (che rappresentano un'alternativa di rivoluzione liberale nella politica istituzionale ed economica), la forza di smobilitare le etnie e di offrire progetti concreti al di là di differenze che coprono soltanto oscuri interessi e che vengono etichettate di «destra» o di «sinistra», cioè «progressiste» anche quando vanno contro il progresso civile o «conservatrici» quando, invece, vogliono liberare il paese dalle macerie della «prima Repubblica». Al di là delle etichette che non parlano più agli italiani ci auguriamo che i cittadini, riconquistando individualmente, non come massa ma come soggetto di sovranità politica, la possibilità di voto, possano offrire attraverso i referendum, meglio di quanto abbia fatto il Parlamento, una prospettiva di riforma reale delle istituzioni e dell'economia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Facendo mie le argomentazioni svolte dal collega Taradash, di-

chiaro voto contrario sul provvedimento collegato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1365-bis-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Misure di razionalizzazione della finanza pubblica» *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (1365-bis-B):

Presenti	429
Votanti	398
Astenuti	31
Maggioranza	200
Hanno votato <i>si</i>	232
Hanno votato <i>no</i>	166

(La Camera approva).

Passiamo all'esame delle modificazioni introdotte dal Senato agli articoli del disegno di legge n. 1072-B ed accettate dalla Commissione.

Passiamo all'esame...

Colleghi, vi prego! Abbiamo bisogno di calma.

Collega Scalia, collega La Saponara, collega Meluzzi: per cortesia!

Passiamo all'esame dell'articolo 1, con l'annessa tabella 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella 1/A, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, con l'annessa tabella 3 e appendice, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, con l'annessa tabella 5 e appendice, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, con l'annessa tabella 6 e appendice, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, con l'annessa tabella 8 e appendice, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

Passiamo all'esame dell'articolo 10, con l'annessa tabella 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 14, con l'annessa tabella 13 e appendice, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 15, con l'annessa tabella 14, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 16, con l'annessa tabella 15, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 17, con l'annessa tabella 16, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 21, con l'annessa tabella 20, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 24 con le annesse tabelle A, B e C, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

È così terminato l'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio modificati dal Senato.

Sospendiamo ora la discussione del disegno di legge di bilancio per passare, ai sensi del comma 3 dell'articolo 123 del regolamento, all'esame del disegno di legge finanziaria.

Passiamo dunque all'esame delle modificazioni apportate dal Senato agli articoli del disegno di legge n. 1364-B.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, con le annesse tabelle A, B, C, D, E, ed F, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presenti emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, introdotto dal Senato, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, con l'annesso prospetto di copertura, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Procederemo ora, colleghi, alla votazione finale prima del disegno di legge finanziaria e poi del disegno di legge di bilancio.

Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge n. 1364-B nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Dirò poche parole, Presidente, perché la nostra posizione non poteva essere illustrata meglio di quanto ha fatto il compagno e collega Luigi Marino poco fa.

Sulle misure di razionalizzazione della finanza pubblica, sulla legge finanziaria e sul provvedimento collegato noi confermiamo il nostro giudizio negativo, non escludendo che al Senato — lo riconosciamo anche noi — qualche miglioramento è stato introdotto. Per altro, in massima parte ciò è avvenuto grazie al grande movimento di lavoratori e di pensionati che ha aiutato noi qui in Parlamento a fare un lavoro che, in virtù della strategia dei voti di fiducia e dell'ostruzionismo della maggioranza, ci sarebbe stato impossibile svolgere con le nostre sole forze.

Quindi ci riconosciamo solo in questo segmento, nel segmento di miglioramento apportato...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Carazzi. Pregherei i deputati di sgombrare l'emiciclo!

MARIA CARAZZI. Come ho promesso — e manterrò il mio impegno — spenderò solo due parole per dire che a nostro avviso la parte positiva è solo quella che è derivata dalla capacità e dalla capacità e dalla forza del movimento di massa, che ha impedito fosse pescato a piene mani nella spesa previdenziale e pensionistica per attivare un ulteriore trasferimento di ricchezza dalle classi a basso reddito a quelle ad alto reddito, come è stato chiarito anche dal collega Marino. Questa strategia di classe, contenuta nella finanziaria, è adesso in parte attenuata, anche se non certo per merito della maggioranza e del Governo.

Quando il provvedimento fu approvato da questo ramo del Parlamento, il ministro Dini dichiarò che la finanziaria non era stata — questa la sua espressione — «spiumata». Un po' lo era stata, ma ora è completamente stravolta, a mio giudizio, nel suo obiettivo di ingiustizia di classe.

Siccome questa era la finalità principale da cui derivava gran parte del risparmio....

PRESIDENTE. Onorevole Angelini, lei oggi è particolarmente vivace! Sta parlando l'onorevole Carazzi alle sue spalle, la prego!

MARIA CARAZZI. ... ne risulta quantitativamente attenuato il carico — diciamo così

— di ingiustizia di classe contenuto in questi provvedimenti, ma non è stata mitigata (e non poteva esserlo) la filosofia, che è quella di favorire, con concordati di massa, condoni, detassazioni per alcuni ceti dominanti, un ampliamento della sproporzione, nella ricchezza e nel potere tra i cittadini di questo paese.

Già le classi popolari hanno pochi poteri, già la sproporzione è elevata: questa finanziaria avrebbe compiuto un ulteriore passo in tale direzione, aggravando la situazione. Ora il pericolo è ridotto, ma la filosofia generale è la stessa e dunque noi confermiamo la nostra contrarietà a tutti i provvedimenti in questione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lantella. Ne ha facoltà.

LELIO LANTELLA. Annuncio il voto favorevole dei deputati aderenti al gruppo federalisti e liberaldemocratici. Abbiamo assunto tale determinazione in virtù di una valutazione complessiva dei provvedimenti. Ciò non esclude tuttavia che vi siano delle perplessità su una serie di temi pur di rilievo.

Ve ne sono, per esempio, in ordine alla logica del condono che va contro il principio di responsabilità, offende, per qualche verso, la certezza del diritto, suscita aspettative premiali per chi si pone nell'ottica di trasgredire la legge. Naturalmente siamo anche consapevoli che, quando coloro che hanno dovere di vigilanza nei confronti delle trasgressioni edilizie non intervengono, si cristallizzano situazioni di fatto che devono essere per qualche verso valutate in maniera differente. Ciò su cui, viceversa, non siamo assolutamente d'accordo è che coloro i quali in tanti luoghi non hanno vigilato nei confronti di queste trasgressioni lamentino ora lo scempio, imputandolo al condono, mentre dovrebbero ascriverlo alla loro mancata vigilanza.

Abbiamo poi alcune perplessità sullo stralcio della materia previdenziale. Non mi riferisco tanto allo stralcio in sé, bensì al fatto che esso sia stato fatto dopo che un ministro

di primo piano nell'ambito del Governo era venuto in aula a dichiarare che senza la normativa pensionistica, la manovra finanziaria non sarebbe stata in piedi.

Ci troviamo quindi di fronte ad una modifica della manovra che ci lascia perplessi, così come rimaniamo perplessi dinanzi alle numerose piccole norme contenute nella legge finanziaria, ispirate ad una logica assistenziale, che comportano un considerevole sperpero di risorse; il che impedisce di realizzare una vigorosa inversione di rotta che porti ad una razionalizzazione della finanza pubblica.

Ad ogni modo, nonostante queste perplessità, riteniamo che la manovra sia complessivamente apprezzabile, anche perché per la prima volta non si è inasprito il carico tributario. Riteniamo, comunque, che valutazioni di ordine politico generale, che tengono anche conto che la maggioranza, a nostro avviso, deve essere consolidata e non distrutta, giustificino il nostro voto a favore dei disegni di legge finanziaria. La nostra non è solo una manifestazione di apprezzamento, ma è anche un attestato di fiducia in virtù di una valutazione che va al di là della manovra che, per altro, ci vede in linea di massima favorevoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Aimmo. Ne ha facoltà.

FLORINDO D'AIMMO. Signor Presidente, già in prima lettura ci siamo espressi sulla manovra finanziaria nel suo complesso. Le modifiche via via apportate ai provvedimenti, pur rispondendo ad alcune delle esigenze rappresentate in questa come in altre sedi, sono assolutamente inadeguate ed insufficienti rispetto agli obiettivi da perseguire. I problemi e le esigenze del paese, infatti, sono notevoli ed a questi la manovra avrebbe dovuto rispondere.

Alcuni rappresentanti della maggioranza con toni e con atteggiamenti da opposizione, parlando della politica del rigore, hanno attribuito all'opposizione la responsabilità del fallimento della manovra, almeno per quanto attiene alle reazioni del mercato finanziario. Ritengo, invece, che chi fa parte

della maggioranza e chi esprime il Governo debba assumersi nel bene e nel male la responsabilità della politica che porta avanti, in questo caso della manovra economica e finanziaria presentata al Parlamento.

Come è già stato sottolineato da altri colleghi, con la manovra che torna oggi al nostro esame si è puntato sostanzialmente ai tagli di spesa che hanno colpito soprattutto le fasce più deboli e bisognose della nostra comunità, del paese. Quel che è più grave poi è che la prima edizione della manovra finanziaria non sia stata discussa con gli esponenti delle aree sociali interessate dalla manovra stessa. In altre parole, ci si è sottratti ad un serio confronto con le categorie sociali. D'altra parte, è a tutti noto che la manovra finanziaria è stata presentata il 30 settembre scorso, mentre l'intesa con i sindacati che rappresentano i lavoratori che avevano protestato si è conseguita il 1° di dicembre e che l'incontro ha avuto luogo il 30 novembre scorso.

Due mesi che hanno inciso negativamente sulla pace sociale e sulla tranquillità della comunità nazionale, creando squilibri finanziari e preoccupazioni per gli investitori, incidendo sull'andamento della moneta e mettendo in evidenza il «rischio Italia» anche sui mercati internazionali. Per altro, quest'operazione è continuata. Sul piano delle entrate ci si è basati — soprattutto con un atteggiamento di consenso e di sostegno alle aree imprenditoriali più forti del paese — sul condono fiscale che, in effetti, è risultato essere più un dono che un condono! Si è quindi mostrata sensibilità e fatta una scelta verso un'area sociale particolare, con la quale si era stabilita un'intesa per l'impostazione del bilancio e della legge finanziaria.

Anche a seguito dell'accordo intercorso con le organizzazioni sindacali, al Senato sono state apportate talune modifiche in materia di previdenza e per il Mezzogiorno, tramite norme che hanno in qualche modo favorito l'acquisizione ed il «tiraggio» dei fondi comunitari. Sottolineo che sono stati approvati, inoltre, alcuni nostri emendamenti per la famiglia e per la scuola privata, che peraltro hanno rappresentato piccoli e modesti interventi.

Malgrado tali modifiche, tenuto conto della inattendibilità della manovra e della mancanza di copertura finanziaria il nostro giudizio complessivo resta quello che abbiamo espresso. Per altro, come è stato sottolineato anche dagli ispettori del Fondo monetario internazionale e per giudizio ormai diffuso, si renderà necessaria un'ulteriore manovra finanziaria nei prossimi mesi. Credo che questo sia ormai un fatto del quale possiamo avere certezza se vogliamo, per il 1995, gestire con coerenza, chiarezza e stabilità la politica economica finanziaria del paese.

In queste condizioni ed in tale quadro, riteniamo comunque che la legge finanziaria al nostro esame debba essere approvata. Non possiamo correre rischi, perché l'eventuale ricorso all'esercizio provvisorio nella situazione attuale del mercato finanziario sarebbe un disastro! Si tratterebbe, quindi, di un rimedio peggiore del male! Tenuto conto della necessità di varare un'ulteriore manovra finanziaria tra qualche mese, ritengo che potremo rimediare a tutti i vuoti, le carenze e le ingiustizie della legge finanziaria al nostro esame. Si approvi, dunque, e nel futuro, nei prossimi mesi, si porrà rimedio a tutto ciò che oggi non si è potuto fare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, giungiamo alla conclusione di questa lunga manovra finanziaria dopo un lavoro complesso caratterizzato da un iter esteso e martoriato, durante il quale abbiamo vissuto momenti di tensione nel paese e in Parlamento: momenti di grave contrasto in cui la parola d'ordine è stata quella dello scontro sociale.

Oggi, arrivati alla fine, possiamo però cominciare ad attribuire ad ogni termine il suo giusto valore. La verità è che siamo stati di fronte ad una grave, pesante ed ingiustificata distorsione della realtà, che ha condotto ad una strumentalizzazione politica all'interno della quale le opposizioni hanno individuato elementi di scontro sociale nel paese che erano invece di gran lunga meno rilevanti di quanto non si volesse far apparire.

re. Non so quali pullman frequenti l'onorevole Mattioli; nei pullman di città che frequento io e negli incontri quotidiani che ho con i cittadini non ho avvertito quella corale disaffezione nei confronti dell'impostazione politica del Governo che viene denunciata. Al contrario, man mano che i giorni si sommavano ai giorni, cresceva consapevolezza e conoscenza delle argomentazioni, oltre ad un approfondimento delle tematiche contenute in questa manovra finanziaria, che hanno portato ad un più equilibrato giudizio sulla vicenda ad essa relativa.

La validità della manovra è confermata dai fatti. Per la prima volta essa ha avuto la capacità di affrontare concretamente i problemi del risanamento della spesa pubblica, individuando alcuni nodi strutturali ed agendo fattivamente per risolverli. Vi è un tema poco citato in Parlamento e quasi mai ricordato dalle opposizioni, che proponevano una manovra alternativa basata sull'aumento della pressione fiscale: mi riferisco ad uno degli aspetti fondamentali toccati dalla manovra, cioè al collegamento fra aumento della pressione fiscale e lievitazione della spesa. La manovra economica ha individuato nel primo fenomeno un fattore che comprime la politica di sviluppo e di investimento e quindi la capacità di produrre occupazione.

Questo tema fondamentale, posto a base della manovra, insieme al tentativo di risolvere le questioni strutturali della spesa sanitaria e della previdenza, è stato salutato da tutti gli operatori economici nazionali ed esteri come un dato, finalmente, di novità della politica economica nazionale. È un elemento sul quale si può fare affidamento per quanto riguarda il rapporto con i *partners* europei ed il processo complessivo di integrazione nella Comunità.

Registriamo quindi con amarezza che alcuni elementi di quella manovra — che con intelligenza e grande senso del nuovo aveva individuato percorsi possibili per il risanamento — sono stati intercettati, fatti oggetto di remore, sospesi — non dico eliminati — e rinviati ad un momento di verifica politica dall'atteggiamento delle opposizioni ed anche di alcuni pezzi della maggioranza che sosteneva il Governo, che si sono lasciati

guidare più dalla volontà di difendere posizioni di parte che da una visione corretta dell'interesse del paese.

L'impressione che si ricava dal dibattito che ha animato in questi mesi la politica italiana è che questa manovra finanziaria ha pagato le contraddizioni di un'opposizione in cerca di rivalse e di una lega in cerca di un ruolo politico che coprisse una sostanziale assenza di capacità ad elaborare una strategia assonante con quella chiara, limpida e vincente del Governo e della maggioranza che lo esprime.

Che sia così è dimostrato dagli strani sviluppi che ha avuto il dibattito, prima ai margini della manovra, poi via via per strade autonome e perfino estranee al confronto sulla stessa, snodandosi attorno al problema della fiducia o meno al Governo. Così, paradossalmente, onorevoli colleghi, tutto ad un tratto sono scemati il dibattito e la polemica sui temi della finanziaria, al punto che oggi, alla Camera, siamo quasi nella condizione di rasentare la presa d'atto per uno strumento che, pur tuttavia (a questo punto devo dire in termini più strumentali che reali), aveva tenuto animato il confronto nei tre mesi antecedenti all'appuntamento di questa sera.

Quale valutazione dare, allora, su una manovra che avrebbe dovuto comportare ben altro tipo di atteggiamento? Quella che stiamo approvando è il frutto di modifiche introdotte dal Senato, che non citerò una per una perché già ricordate da altri colleghi: ebbene, alcune di esse sono stravolgenti, altre, con una certa dietrologia, potrebbero essere interpretate in modo estremamente critico, altre ancora si prestano ad una difficile applicazione nella pratica e comporteranno nuovi interventi legislativi, nonché grande confusione a livello operativo.

Di tutto ciò non può essere considerato responsabile anche il Governo, che al Senato ha subito una condizione oggettiva ed una serie di emendamenti. Perché vi è una differenza, onorevoli colleghi, rispetto a quanto hanno affermato gli esponenti dell'opposizione, e da ultimo, prima di me, l'onorevole D'Aimmo: si tenta infatti di valutare, confondendola, una linea di politica

economica (che il Governo ha ben chiara e che ha enucleato all'interno della manovra finanziaria) come fatto scatenante delle crisi di carattere economico e finanziario che hanno interessato i mercati ed hanno provocato i guasti ed i dissesti di cui oggi molti parlano, come se fossero stati determinati dal Governo. Se avessimo più tempo e vi fossero le condizioni oggettive e politiche per farlo, potremmo individuare giorno ed ora di ogni «ribaltone» nella Borsa, di ogni difficoltà vissuta nei mercati finanziari, che potrebbero essere facilmente collegati ad azioni politiche concrete ed evidenti, spesso commesse perfino da soggetti legati ad un dovere di solidarietà con la maggioranza, o comunque scaturenti dall'ambiente politico.

Concludo, signor Presidente. Ci siamo quindi trovati, oggi, a sentire i responsabili o corresponsabili degli atti che hanno provocato quei guasti accusare il Governo di non avere una politica economica capace di ribaltare le condizioni dell'economia e di creare occupazione, e soprattutto di assicurare coerenza con gli impegni assunti. Siamo comunque di fronte ad una manovra che, malgrado non abbia raggiunto tutti gli obiettivi prefissi e su alcune questioni di fondo abbia dovuto soprassedere e rinviare (anche se ci auguriamo di poco) le scelte; malgrado sia diventata terreno di scontro politico ed abbia subito profondi rimaneggiamenti al Senato, conserva in gran parte capacità di intervento nella direzione del risanamento e della razionalizzazione della finanza pubblica. Questo era e rimane uno degli obiettivi del gruppo di alleanza nazionale, che continuerà a perseguirlo, al di là della collocazione in cui si troverà nel Parlamento, perché è l'unica strada che potrà far uscire il paese dalle sacche del sottosviluppo e dalle difficoltà economiche in cui lo hanno portato altri, compresi quelli che oggi si autodefiniscono salvatori della patria, anche se hanno 44 anni di responsabilità nello sfascio di questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paleari. Ne ha facoltà.

PIERANGELO PALEARI. Signor Presidente, signori deputati, non ripeterò in questa occasione le argomentazioni già svolte durante la prima lettura del provvedimento, anche se devo esprimere un giudizio sugli interventi con i quali oggi sono state sottolineate le colpe del Governo. Quest'ultimo avrebbe determinato nel paese un clima di sfiducia tale da rendere necessaria una manovra *bis*. In proposito, voglio solo ricordare che le cause e gli artefici principali del cosiddetto clima di sfiducia sono sicuramente coloro che nella maggioranza e nell'opposizione hanno lavorato contro il Governo su tutti i fronti, per arrivare alla strumentalizzazione politica che in questi giorni vedrà la sua conclusione.

La terza lettura dei documenti di bilancio è stata assolutamente pleonastica ed è stata condizionata dal comportamento di una parte della maggioranza che ha impedito fossero apportati in quest'aula gli aggiustamenti resi necessari dalla diversa filosofia adottata dal Senato nel modificare il provvedimento in esame, già ampiamente riformulato rispetto all'originaria stesura del Governo (il quale aveva accettato gli emendamenti con senso di responsabilità).

Va riconosciuto il faticoso e puntuale lavoro effettuato dal relatore Liotta, che giocoforza ha dovuto — come del resto tutte le Commissioni di merito e la stessa Commissione bilancio — procedere semplicemente ad una presa d'atto.

Anche i deputati del gruppo di forza Italia, mio tramite, dichiarano il proprio voto favorevole, pur deplorando lo stato di necessità nel quale la votazione avviene (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Broglia. Ne ha facoltà.

GIAN PIERO BROGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, mi asterrò dal voto, volendo così sottolineare quanto sta accadendo nel paese.

Assistiamo ad uno dei più gravi atti di trasformismo che si siano mai verificati nella storia repubblicana. Oggi alcuni esponenti

della maggioranza voteranno a favore di uno degli atti più importanti realizzati da questo Governo: accorderanno cioè la fiducia, votando questa legge finanziaria, avendo per altro presentato una mozione di sfiducia al Governo. Non esiste alcun dubbio che questa azione sia gravemente trasformistica ed abbia pregiudicato l'impianto della legge finanziaria stessa. Tutti ci siamo resi conto che non si è potuta portare a termine la manovra originariamente concepita a causa dell'atteggiamento di un alleato di Governo, che ha reso impossibile alla maggioranza di lavorare su un progetto che si poneva l'obiettivo di riformare strutturalmente il sistema pensionistico.

Sono assolutamente convinto di essere il deputato del collegio di Tortona-Novì ligure (nel quale sono stato eletto) e di non essere il deputato dell'onorevole Berlusconi, pur accordando tutta la mia fiducia — come farò — a questo Governo. Invito dunque gli amici della lega — che sono stati definiti dal loro leader «pidocchi» e «maiali» — a trovare dentro di sé quella dignità che ogni uomo deve sentire (prima ancora come uomo che come deputato!) ed a votare in base alla loro coscienza (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

La mia coscienza mi impone oggi di prendere la parola per sottolineare questi fatti.

Non faccio discorsi da latinista. Le mie reminiscenze di Orazio sono limitate. L'unica frase che ricordo — anche se non ho la «profonda» cultura classica dell'onorevole Bossi — è la seguente: «*Est modus in rebus... ultra citraque nequit consistere rectum*» (*Vivi commenti — Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord*).

Mi pare che non sia una caratteristica dell'onorevole Bossi, l'equilibrio; non l'ha dimostrato in alcun intervento ed ha apporato gravissime lesioni a questa Assemblea. Dico questo per il rispetto che abbiamo della nostra amata lingua italiana, nell'espressione sia orale che scritta.

Basta leggere la mozione che l'onorevole Bossi ha presentato contro il Governo, il Presidente del Consiglio ed il ministro Biondi, per rendersi conto di quanto egli tenga in considerazione il rispetto delle istituzioni. Penso che in un momento grave come l'at-

tuale gli amici della lega (li conosco, con loro, sugli stessi palchi, ho svolto la campagna elettorale) debbano ricordare — come io ricordo — che prima di essere i deputati di Bossi sono i deputati di Casale, di Alessandria, di Varese, di Como. Qui rappresentano la gente che li ha votati e la coscienza deve imporre loro di compiere le scelte per le quali è stato loro conferito il mandato (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

La manovra finanziaria era necessaria al paese, ma non è arrivata alla sua conclusione nei termini in cui il paese avrebbe avuto bisogno che fosse costruita e ciò per l'atteggiamento manifestatosi all'interno della maggioranza. L'onorevole Pagliarini — che mi risulta faccia parte del Governo — si stupisce, si lamenta per la mancanza di 6-7 mila miliardi. Mi chiedo dove fosse l'onorevole Pagliarini, e come si faccia oggi a votare a favore della legge finanziaria e a presentare, contestualmente, una mozione di sfiducia ad un Governo del quale si fa parte con ministri come quello del bilancio. Le mie sono osservazioni non certo tecniche.

Vediamo ora i danni determinati da questo atteggiamento sui mercati finanziari.

PRESIDENTE. Onorevole Broglio, sta esaurendo il tempo a sua disposizione.

GIAN PIERO BROGLIA. Chiedo a tutti di riflettere. Non vorrei che proprio a chi, come ho detto in precedenza, non verrà certo ricordato dai libri come grande linguista o glottologo accadesse quanto successe a D'Annunzio, il poeta che creò neologismi. Non vorrei, cioè, che producesse lui stesso un neologismo. Mi auguro che in un momento di violenza che auspico non si manifesti nel paese (è il rischio di certe frasi; espressioni come «pidocchi» sono di rango stalinista), la gente per la strada non arrivi a dire, invece di «Sei un Giuda», «Sei un Bossi!» (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI — Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. I deputati riformatori, forse per maggiore coerenza con quanto ho illustrato in precedenza, dovrebbero votare contro la legge finanziaria.

Dichiaro invece l'astensione dal voto per una ragione precisa: perché, in realtà, la legge finanziaria è stata svuotata delle parti determinanti che la caratterizzavano.

PRESIDENTE. Colleghi, è l'ultimo intervento; consentite all'onorevole Taradash di esporre le sue ragioni.

Prosegua, onorevole Taradash.

MARCO TARADASH. Esse erano il prodotto delle scelte della maggioranza in tutte le sue componenti, lega compresa.

La legge finanziaria originaria dava un segnale di cambiamento reale. Era imperfetta, avviava soltanto da una prospettiva la riforma strutturale dell'economia e della spesa pubblica, avrebbe dovuto essere completata in corso d'opera e nel futuro da altri aspetti (d'altra parte, già oggi il ministro Tremonti ha illustrato una profonda riforma del sistema fiscale); tuttavia, nella sua imperfezione il testo originario manifestava effettivamente un grande segnale di cambiamento.

Ad un determinato momento è successo che le opposizioni hanno fatto il loro mestiere ed hanno introdotto un elemento francamente estraneo alla politica parlamentare. Mi riferisco al sindacato o, per meglio dire, all'oligarchia sindacale, capace — grazie all'utilizzo degli strumenti di comunicazione e del finanziamento che continua ad avere, pur in assenza di trasparenza dei suoi bilanci — di potenza di mobilitazione. Quindi, da una parte l'opposizione, forte anche dell'intervento del sindacato, e dall'altra lo sfaldamento della coalizione e della coesione interna alla maggioranza, nonché l'avvio di quella procedura trasformistica e neoconsociativa che ha portato al risultato attuale.

Oggi abbiamo di fronte a noi un testo di legge finanziaria neoconsociativo, che è il prodotto della convergente pressione del sindacato, delle opposizioni e della lega al-

l'interno della maggioranza. Di conseguenza, signor Presidente e signor sottosegretario, per noi è impossibile esprimere un voto favorevole. Ma è altrettanto impossibile dare un voto contrario che, su un atto fondamentale dello Stato e del Parlamento e su una scelta determinante dell'esecutivo in questa fase, finirebbe per significare una presa di distanza anche dal primo progetto di manovra finanziaria, nonché dal Governo in quanto tale. Non è questo il nostro intento. Noi vogliamo rappresentare il permanere della nostra adesione agli ideali, alle prospettive e ai programmi che sono all'origine della politica economica voluta dal polo della libertà e del buon governo e che hanno visto unirsi insieme i riformatori, con i loro referendum, e coloro che, all'interno della maggioranza, erano riformatori attraverso le politiche di programmazione e di intervento sulla spesa pubblica.

Oggi confermiamo, conseguentemente, la primitiva ispirazione del Governo e ci appelliamo a tutte le forze riformatrici della maggioranza e a quanti vogliono realizzare nel Parlamento e nella società le riforme. Con l'astensione dal voto sulla legge finanziaria rifiutiamo sia la prassi consociativa, che ha portato a tale risultato finale, sia l'operazione che è stata condotta dietro le quinte e che continuerà nei prossimi giorni, con il tentativo di sottrarre agli elettori, che hanno espresso la loro volontà il 27 marzo scorso, e — temo — ai cittadini, che hanno diritto di esprimersi nei referendum, la possibilità di una scelta definitiva tra prima e seconda Repubblica (*Applausi*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Desidero solo precisare, giacché potrebbe essere sorto qualche equivoco, che la dichiarazione di voto per il gruppo di forza Italia è stata espressa egregiamente dall'onorevole Paleari e che l'onorevole Brogna è intervenuto a titolo esclusivamente personale.

PRESIDENTE. La ringrazio per la preci-

sazione, onorevole Pisanu, tuttavia ciò era già stato rilevato dal Presidente dell'Assemblea.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non era mia intenzione intervenire; tuttavia credo non sia più tollerabile che l'onorevole Broglio si esprima sempre contro la lega — il che è assolutamente nel suo diritto —, ma affermando cose non vere ed oltraggiose. È la seconda volta che capita; la prima, siamo rimasti in silenzio, ma oggi ritengo debba essere sottolineato quel che è accaduto poiché non è assolutamente possibile che l'onorevole Broglio, partendo da affermazioni assolutamente false, tragga conclusioni del tutto sbagliate e sballate.

Vorrei solo ricordare all'onorevole Broglio, e a quanti la pensano come lui, che la lega ha svolto coerentemente e lealmente il proprio compito nella sessione di bilancio che sta per concludersi. Avevamo semplicemente segnalato posizioni — nella fattispecie sulle pensioni — difformi e diverse da quelle espresse dal Governo.

Ho assistito all'esame di poche leggi finanziarie (questa è la terza), ma a mia memoria credo che l'attuale sia una delle leggi finanziarie nel corso della quale il Governo è stato battuto meno (almeno in questa Assemblea) rispetto a tutte le altre. Ciò perché la lega nord ha sempre votato coerentemente con l'impegno assunto nei confronti del popolo italiano, che era quello di portare a termine l'iter di un provvedimento di cui la nazione ha assolutamente bisogno.

Quindi, onorevole Broglio, respingo al mittente tutte le considerazioni che lei ha svolto. Voglio solo fare un'osservazione: lei ha affermato che questa finanziaria è finita diversamente da come è partita; vorrei ricordare che c'è stato un accordo concluso dal primo ministro, onorevole Berlusconi — che, a quanto pare colui al quale lei, onorevole Broglio, fa riferimento — che è andato esattamente nella direzione indicata dalla lega nord. Quindi, le accuse che lei ha rivolto a Bossi in termini così inurbani (vorrei ricordare che in questo Parlamento la

politica è scelta di ogni gruppo, di ogni singolo individuo e deputato e ciò è costituzionalmente del tutto legittimo) deve evidentemente rivolgerle al suo Capo del Governo, onorevole Berlusconi, visto che alla fine le scelte e le indicazioni della lega nord — quelle cioè di stralciare la manovra pensionistica — sono state sostanzialmente recepite dal Governo.

Voteremo a favore perché il paese ha bisogno della legge finanziaria e coerentemente ne portiamo a termine l'esame. In questo momento abbiamo esaurito il compito per il quale ci eravamo impegnati e, probabilmente, si aprirà una fase nuova nella quale neppure l'onorevole Broglio — a meno che non abbia la sfera di cristallo — può dire cosa accadrà.

Quindi, se lei, onorevole Broglio, ha l'ossessione della lega nord, vedremo di aiutarla in altro modo. Non vedo, per altro, perché i suoi interventi debbano essere sempre incentrati su quel che dice o non dice l'onorevole Bossi e sulla mozione che cita ogni volta, ma a sproposito, in maniera assolutamente distorta e traendone conclusioni altrettanto distorte.

Ciò detto, ribadisco il voto favorevole del gruppo della lega nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso dei provvedimenti.

Collegli, il momento non è certo tra i più facili, ma credo di interpretare il pensiero dell'intera Assemblea, pur nella diversità delle singole posizioni, ringraziando la Commissione bilancio e il suo presidente e relatore, onorevole Liotta (*Generali applausi*), per la competenza e l'equilibrio di cui hanno dato prova. Ringrazio altresì il sottosegretario Grillo, che al momento non è presente essendo impegnato al Senato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge finanziaria.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

di legge n. 1364-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995)» *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (1364-B).

Presenti	427
Votanti	401
Astenuti	26
Maggioranza	201
Hanno votato <i>sì</i>	241
Hanno votato <i>no</i>	160

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di bilancio.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1072-B.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997» *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (1072-B):

Presenti	427
Votanti	398
Astenuti	29
Maggioranza	200
Hanno votato <i>sì</i>	237
Hanno votato <i>no</i>	161

(La Camera approva).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 21 dicembre 1994, alle 14:
Comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 17,40.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI DEI DEPUTATI VALTER BIELLI ED ITALO REALE SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 1436.

VALTER BIELLI. È questa una legge urgente e necessaria, ed è importante che si sia giunti ad un testo unificato: le Commissioni, quando operano nel merito, trovano accordi significativi. Fino ad oggi questo è accaduto tanto raramente che il lavoro prodotto in questo caso dalla Commissione, e l'unità raggiunta, rappresentano l'eccezione. Oggi è di moda usare il termine «società complessa», ma questo termine rende bene l'idea dei mutamenti, dei cambiamenti che sono intervenuti nel tessuto urbano, nel sociale, nell'economia, nell'impresa, nel lavoro: ed una nuova autorità, democratica, espressione dei cittadini, che abbia il compito di gestire i servizi di area vasta in territori così configurati era ed è un'esigenza non più rinviabile e dettata anche da necessità.

Per addivenire a questa importante decisione, a questo significativo atto legislativo, pare opportuno, anche se brevemente, provare a capire, ad interpretare le ragioni per cui si arriva con così grave ritardo.

Già la legge n. 142 del 1990 istituiva l'autorità metropolitana, che oggi comprende i comuni di Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Torino, Milano, Genova e Venezia, ma il compito affidato alle regioni, di delimitare i confini delle aree metropolitane, non è stato realizzato.

Sicuramente grandi sono le responsabilità delle regioni, ma la ragione del ritardo sta soprattutto nella indeterminatezza della legge n. 142, che, a proposito di compiti e

funzioni da assegnare ai diversi livelli dell'articolazione decentrata dello Stato, non ha fornito tutte quelle indicazioni e quei supporti necessari ad adempiere completamente ai compiti preposti.

Lo scorso mese di novembre è scaduto il termine concesso alle regioni per provvedere alla delimitazione delle aree metropolitane. Ecco perché, oggi, l'approvazione di questa legge è una necessità.

Si è aperta in Commissione e in aula una diatriba: debbono o possono coincidere le aree metropolitane con le province?

Il testo oggi presentato è molto diverso dalla prima versione del relatore e da quella di altri gruppi e su tale questione ritornerò nel prosieguo dell'intervento.

Fissare la data del 31 luglio 1996 entro la quale le regioni debbono procedere alla delimitazione delle suddette aree pare realistico se, e insisto sul se, in primavera eleggeremo i nuovi governi regionali. E qui è bene dire che sulla legge per il rinnovo dei consigli troppe forze, troppi gruppi la intendono più una prova politica e di forza tra schieramenti contrapposti che strumento utile e indispensabile per la democrazia, per ridare anche dignità a questo Parlamento, che deve dimostrare di essere capace di legiferare.

Qualora tale scadenza non fosse rispettata, a tale adempimento è delegato il Governo con propri atti legislativi entro il 15 dicembre 1996.

Qualora neppure il Governo adempisse a tale compito e non rispettasse quei tempi, si dice che i confini dovranno corrispondere a quelli provinciali. C'è qui un nostro dubbio, una forte perplessità, perché ci pare che una istituzione così importante non possa nascere per decreto, per imposizione, ma per libera scelta dei contraenti: in questo caso i comuni. Se arrivassimo alla fine a dover utilizzare questa norma per una delimitazione provinciale, dobbiamo aver consapevolezza che di fatto si sancirebbe l'incapacità delle regioni, delle conferenze dei comuni e dello stesso Governo a fare la propria parte.

Inoltre, ci potrebbero essere rischi grossi anche per quanto attiene al funzionamento della stessa istituzione metropolitana, con comuni che potrebbero non avere alcuna caratteristica per essere inseriti nella suddet-

ta area, collocazioni territoriali che potrebbero essere di montagna o ancora, ad esempio, situazioni come quella dell'area Firenze-Prato.

Le regioni, unitamente al ruolo di delimitazione dell'area, dovranno assegnare precise funzioni ai nuovi organismi metropolitani e dovranno perfino provvedere al riordino delle circoscrizioni comunali all'interno delle suddette aree.

Non è questa la sede, forse sarebbe meglio dire il momento (la sede è sicuramente appropriata), ma non è questo il momento per discutere della legge n. 142, da tanti esaltata, ma che a noi ieri non era piaciuta e tanto meno oggi, proprio alla luce dell'esperienza realizzatasi. Legge dimostratasi insufficiente, errata e sbagliata rispetto ai compiti assegnati e ai meccanismi che ha prodotto. Ma la legge c'è e va applicata e anche le opposizioni, ovviamente, debbono operare entro l'ordinamento legislativo esistente.

Gli organi della nuova autorità metropolitana saranno eletti con il sistema delle province. Inoltre ci saranno tempi diversi per situazioni diverse. Nel 1997 ci sono scadenze amministrative per molte di queste città, ma per altre non sarebbero scadenze naturali; si è operato per andare ad un'unica scadenza elettorale, ma per Bologna, Firenze e Bari avremmo sindaci che non avrebbero avuto un mandato pieno, ecco perché c'è la riconosciuta situazione di eccezionalità.

Nove comuni come quelli ricordati per le aree metropolitane corrispondono a circa 20 milioni di cittadini; è quasi la metà del paese, per cui la questione è di grande rilevanza. È una riforma primaria? Non credo che abbia questa valenza ma sicuramente è una riforma importante. Ma dovrà divenire ancor più importante se sarà accompagnata da una riflessione e revisione della legge n. 142, per dare più potere ai comuni, più potere ai cittadini, per limitare il fenomeno della delega e della personalizzazione sempre più forte ed eccessiva, se saremo in grado di valorizzare società civile e cittadini, se gruppi, movimenti, associazioni troveranno più spazio per pesare e per contare, se nei comuni il Consiglio saprà esercitare pienamente il proprio ruolo, che è andato invece ad impoverirsi, con consiglieri che sempre più sono

numeri, che alzano solo la mano, mentre tutte, ripeto, tutte le decisioni, vengono assunte dal sindaco o, al massimo, dall'esecutivo.

L'organizzazione delle città non è questione secondaria; è il problema della gente, è il problema della vita e della qualità della vita stessa.

La nostra discussione, la legge che andremo ad approvare, non sarà sicuramente tale da modificare i processi in atto, da rovesciare le tendenze più negative; certo è che cerchiamo con questa legge almeno di intervenire su questo problema. Con questa legge abbiamo uno strumento in più per governare, per affrontare problemi come quello dei servizi, del verde pubblico, dei trasporti, degli impianti sportivi, delle strutture scolastiche e possiamo anche incominciare a programmare il territorio e in particolare nell'urbanistica. Questioni simili non potevano essere affrontate dentro i perimetri comunali; ecco perché l'istituzione dell'area metropolitana, che agisce su area vasta, può divenire strumento assai utile.

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti esprimerà un voto favorevole, con l'auspicio che si affronti il tema del ruolo e delle funzioni del sistema dell'autonomia in un contesto più ampio di quello attuale.

Quello di oggi è un tassello minimo che può essere utile per un governo appropriato di situazioni che abbiamo definito di tipo metropolitano, situazioni che hanno bisogno di strumenti, di mezzi per rispondere alle esigenze, a volte drammatiche, delle grandi città alle soglie del duemila.

ITALO REALE. Il gruppo dei progressisti-federativo annuncia il suo voto favorevole alla proposta di legge in esame nel testo modificato prima della Commissione e poi dall'Assemblea.

La questione è particolarmente delicata perché riguarda l'istituzione di quelle aree metropolitane, previste dalla legge di riforma degli enti locali, che avevano come scopo quello di coordinare i servizi pubblici su aree più vaste rispetto ai comuni che ne facevano parte per il forte potere attrattivo delle città capozona rispetto alle entità locali molto più piccole che facevano da corona.

La legge n. 142 individuava Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Bologna, Venezia e Genova, ma per nessuna di queste è maturata la concreta costituzione dell'area, malgrado la scadenza dei termini. La legge in esame sanziona la mancata definizione dell'area facendola coincidere, in caso di inerzia della regione e di mancato utilizzo dei poteri sostitutivi del Governo, con l'ambito provinciale. In tal modo si intende individuare un momento certo di costituzione, anche se si tratta certamente di una forzatura che rischia di inserire nell'area metropolitana zone non omogenee al restante tessuto.

Gran parte del dibattito si è incentrato su questo punto (provocando opinioni differenti sui problemi che potrà provocare), una definizione forzata rispetto alle difficoltà che vivono le grandi città, anche per l'inefficienza dei servizi individuali che dovrebbero trovare giovamento dalla divisione degli otto centri. Va anche detto che nel dibattito è emersa un'opinione che rendeva facoltativa la costituzione delle aree metropolitane di Bologna, Firenze, Genova e Venezia per ragioni collegate alla natura di queste città, che non ha trovato comunque un accoglimento maggioritario.

Si è cercato anche di dare maggiore spazio ai comuni durante l'iter procedurale di costituzione dell'area metropolitana, ma la richiamata necessità, da parte di alcuni, dell'urgenza della legge ha finito per consigliare di soprassedere su una necessità che era comunque evidente a tutti.

Nella speranza che il provvedimento che oggi viene approvato faccia partire un iter positivo che superi i problemi che sono stati evidenziati nella discussione, riaffermo il giudizio sostanzialmente favorevole del gruppo dei progressisti-federativo.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21.*

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 7272 A PAG. 7288) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	pdl 1436 - voto finale	4	338	1	170	Appr.
2	Nom.	ddl 1453 - voto finale	3	373	3	189	Appr.
3	Nom.	ddl 1454 - voto finale	2	388	4	197	Appr.
4	Nom.	ddl 1455 - voto finale	3	398	1	200	Appr.
5	Nom.	ddl 1457 - voto finale	1	405	2	204	Appr.
6	Nom.	ddl 1597 - voto finale	4	407		204	Appr.
7	Nom.	ddl 1668 - voto finale	2	416	1	209	Appr.
8	Nom.	ddl 1671 - voto finale	6	419	3	212	Appr.
9	Nom.	ddl 1672 - voto finale	1	437	1	220	Appr.
10	Nom.	ddl 1365-bis-B - voto finale	31	232	166	200	Appr.
11	Nom.	ddl 1364-B - voto finale	26	241	160	201	Appr.
12	Nom.	ddl 1072-B - voto finale	29	237	161	200	Appr.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ■											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
BARGONE ANTONIO										C	C	C
BARRA FRANCESCO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARTOLICH ADRIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
BARZANTI NEDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
BASILE DOMENICO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASILE EMANUELE	F	F	F	F	F		F	F	F			
BASILE VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASSANINI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASSO LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
BATTAGLIA DIANA		F	F	F		F	F		F	F	F	
BECCHETTI PAOLO										C	F	F
BEEBE TARANTELLI CAROLE										C	C	C
BELLEI TRENTI ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
BELLOMI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENETTO RAVETTO ALIDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGAMO ALESSANDRO		F	F	F						F	F	F
BERLINGUER LUIGI										C		
BERLUSCONI SILVIO												
BERNARDELLI ROBERTO		F								F	F	F
BERNINI GIORGIO												
BERTINOTTI FAUSTO		F	F	F	F	F		F	F			
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCHI GIOVANNI										A	A	A
BIANCHI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIELLI VALTER	F									C		
BINDI ROSY										C	F	C
BIONDI ALFREDO												
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
BISTAFFA LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
BIZZARRI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
BLANCO ANGELO										F	F	F
BOFFARDI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
BOGHETTA UGO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
BOGI GIORGIO										C	C	C

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ■											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
CAMPATELLI VASSILI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
CANAVESE CRISTOFORO				F	F	F	F	F	F	F	F	
CANESI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
CAPITANEO FRANCESCO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CARAZZI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CARLESIMO ONORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CARLI CARLO					F	F	F	F	C	C	C	
CARRARA NUCCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CARTELLI FIORELISA						F	F	F	F			
CARUSO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CARUSO MARIO	F	F		F	F	F	F	F	F			
CASCIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CASELLI FLAVIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CASINI PIER FERDINANDO												
CASTELLANETA SERGIO								F	F	F	F	
CASTELLANI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A
CASTELLAZZI ELISABETTA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CASTELLI ROBERTO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CAVALIERE ENRICO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CAVALLINI LUISELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CAVERI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
CECCHI UMBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CECONI UGO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CEFARATTI CESARE	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CENNAME ALDO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
CERESA ROBERTO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERULLO PIETRO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CESETTI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
CHERIO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CHIAROMONTE FRANCA												
CHIAVACCI FRANCESCA	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
CHIESA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CICU SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F
CIOCCHETTI LUCIANO										F	F	F
CIPRIANI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CIRUZZI VINCENZO										F	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ■											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
COCCI ITALO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
COLA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLLAVINI MANLIO								F	F			
COLOMBINI EDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
COLOSIMO ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLUCCI GAETANO	F							F				
COMINQ DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMISSO RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	
CONTE GIANFRANCO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONTI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F				
CONTI GIULIO										F	F	
CORDONI ELENA EMMA	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
CORLEONE FRANCO				F	F	F	F	F	F	C	C	C
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
COSSUTTA ARMANDO			F	F	F	F	F	F	F			
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COVA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI ROCCO								F	F	F		
CRUCIANELLI FAMIANO												
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AIMMO FLORINDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A
D'ALEMA MASSIMO												
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DALLARA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DANIELI FRANCO										C	C	C
DE ANGELIS GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
DE BENETTI LINO												
DE BIASE GAIOTTI PAOLA			F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE JULIO SERGIO										C	C	C
DEL GAUDIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DELLA ROSA MODESTO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DELLA VALLE RAFFAELE			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL NOCE FABRIZIO										F	F	F
DEL PRETE ANTONIO										F	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO										C	C	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ■											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
GODINO GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GORI SILVANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
GRAMAZIO DOMENICO										F	F	F
GRASSI ENNIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
GRASSO TANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
GRATICOLA CLAUDIO				F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRECO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
GRIMALDI TULLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
GRUGNETTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUBERT RENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A
GUBETTI FURIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
GUERRA MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERZONI LUCIANO										C	C	C
GUIDI ANTONIO												
GUIDI GALILEO										C	C	C
HULLWECK ENRICO										F	F	F
INCORVAIA CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
INDELLI ENRICO				F	F	F	F	F	F			
INNOCENTI RENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
INNOCENZI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IOTTI LEONILDE										C	C	
JANNELLI EUGENIO				F	F	F	F	F	F	C	C	C
JANNONE GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A
LA CERRA PASQUALE										C	C	C
LA GRUA SAVERIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LANDOLFI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
LANTELLA LELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
LA RUSSA IGNAZIO										F	F	
LA SAPONARA FRANCESCO				F	F	F	F	F	F	C	C	
LATRONICO FEDE				F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAUBER DANIELA												
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LA VOLPE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
LAZZARINI GIUSEPPE					F	F	F	F	F	F	F	
LAZZATI MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ■											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
MESSA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MICCICHE' GIANFRANCO									F	F	F	
MICHELINI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F				
MICHIELON MAURO									F	F	F	
MIGNONE VALERIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
MILIO PIETRO												
MIROGLIO FRANCESCO	F	F	F	F		F	F	F	F			
MIRONE ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MITOLO PIETRO								F				
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A
MOLGORA DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MOLINARO PAOLO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTANARI DANILO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTECCHI ELENA						F	F	F	F	C	C	C
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MORMONE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORONI ROSANNA									C	C	C	
MORSELLI STEFANO	C	F	F		F	F			F	F	F	
MURATORI LUIGI							F	F	F			
MUSSI FABIO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
MUSSOLINI ALESSANDRA												
MUSUMECI TOTI												
MUZIO ANGELO	F	F	F					F	C	C	C	
NAN ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NANIA DOMENICO									F	F	F	
NAPOLI ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NAPOLITANO GIORGIO									C	C	C	
NAPPI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
NARDONE CARMINE									C	C	C	
NAVARRA OTTAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
NEGRI LUIGI							F	F	F	F	F	F
NEGRI MAGDA	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
NERI SEBASTIANO						C	F	F	F	F	F	F
NESPOLI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
NICCOLINI GUALBERTO				F	F				F	F	F	
NOCERA LUIGI									A	F	F	
NOVELLI DIEGO	F	F	F	F	F	F	F	F				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ■											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
NUVOLI GIAMPAOLO										F	F	
OBERTI PAOLO										F	F	
OCCHETTO ACHILLE												
ODORIZZI PAOLO									F			
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
OLIVIERI GAETANO												
OLIVO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
ONGARO GIOVANNI		F										
ONNIS FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
OSTINELLI GABRIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
OZZA EUGENIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PACE DONATO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
PACE GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PAGANO SANTINO									F	F	F	
PAGGINI ROBERTO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
PAISSAN MAURO						F	F	F	C	C	C	
PALEARI PIERANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PALUMBO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PAMPO FEDELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PAOLONE BENITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PAOLONI CORRADO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
PARENTI NICOLA	F	F	C	C	F		F	C	A			
PARENTI TIZIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PARISI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A
PARLATO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PASETTO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PASINATO ANTONIO									F	F	F	
PATARINO CARMINE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PECORARO SCANIO ALFONSO			F	F	F	F	F	A	F			
PENNACCHI LAURA MARIA									C	C	C	
PEPE MARIO												
PERABONI CORRADO ARTURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PERALE RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PERCIVALLE CLAUDIO									F	F		
PERETTI ETTORE	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	
PERICU GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
PERINEI FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ■											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
SCOZZARI GIUSEPPE												
SEGNI MARIOTTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
SELVA GUSTAVO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SERAFINI ANNA MARIA		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
SERVODIO GIUSEPPINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A
SETTIMI GINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
SGARBI VITTORIO												
SICILIANI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
SIDOTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SIGNORINI STEFANO										F	F	
SIGONA ATTILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SIMEONE ALBERTO										F	F	
SIMONELLI VINCENZO										F	F	
SITRA GIANCARLO	F	F	F	F			F	F	F	C	C	
SODA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
SOLAROLI BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
SOLDANI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
SORIERO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
SORO ANTONELLO	F	F								C	C	A
SOSPIRI NINO										F	F	F
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO						F	F	F	F	F	F	
SPARACINO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SPINI VALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
STAJANO ERNESTO				F	F	F	F	F	F	F	F	
STAMPA CARLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
STANISCI ROSA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
STICOTTI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
STORACE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
STORNELLO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
STRIK LIEVERS LORENZO			F	F	F	F	F	F	F	C	A	A
STROILI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SUPERCHI ALVARO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
TADDEI PAOLO EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
TAGINI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TANZARELLA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
TANZILLI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TARADASH MARCO								F	F	C	A	A

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ■											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
VIETTI MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIGEVANO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A
VIGNALI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
VIGNERI ADRIANA		F	F	F	F	F	F	F	F	C		
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
VIOLANTE LUCIANO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
VISANI DAVIDE												
VISCO VINCENZO	F											
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A
VIVIANI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
VOCCOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHERA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZAGATTI ALFREDO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
ZANI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
ZELLER KARL									F	F	F	
ZEN GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A
ZENONI EMILIO MARIA			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZOCCHI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
